Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna illustrata	56 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	33 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna illustr. e Noi e il Mondo	23 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 0,45 per millimetro. — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna», Roma*, Via Milano, 37 (Telefoni: 10-75; 36-37 e 10-634).

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologie L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma*, Via Tritone 63 (Telef. 23-75) e sue Succursali.

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 11 Gennaio 1923 — ROMA — Giovedì 11 Gennaio 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 9

Un colpo di scena nella politica internazionale?

Le truppe francesi, che marciavano su Essen, ricevono l'ordine di retrocedere

L'isolamento inglese

E' difficile comprendere perchè il governo britannico ha voluto così rudemente staccarsi dagli Alleati, e col suo atto costringere, più che determinare, la Francia all'occupazione della Ruhr. Nel suo discorso alla Camera dei Comuni, dopo il convegno di Londra, Bonar Law aveva detto: — « Io credo che nella terribile situazione dell'Europa, non vi sia più speranza di soluzione, a meno che la Francia e noi non procediamo insieme d'accordo; e credo che non si debba rendere più grave la situazione, aggiungendo a tutte le altre difficoltà di cui è irta, un dissidio capitale con la Francia ». Parole, le quali avrebbero dovuto — se la logica fosse ancora in onore nel paese dei grandi trattatisti della medesima — distogliere il capo del governo inglese dall'aggiungere, appunto, nel convegno di Parigi, quella decisiva difficoltà, del dissidio capitale con la Francia. Nel Convegno di Parigi, invece, egli ruppe tutti i rapporti, e rese impossibili tutte le intese, non con la Francia soltanto, ma con tutte le altre potenze alleate. Che cosa era dunque avvenuto nel breve periodo di tempo trascorso tra le parole e i fatti?

Il progetto di Bonar Law era il progetto di un nemico, che imponesse, dall'alto e con la spada, condizioni inaccettabili ai vinti, non di un amico che sedesse allo stesso tavolo coi soci della stessa impresa per discutere i mezzi più opportuni per uscire di imbarazzo, senza sacrifizio proprio ma anche senza il disconoscimento delle ragioni e degli interessi altrui. Pretendere, in fin dei conti, il 70 per cento dei buoni pagabili dalla Germania per le riparazioni, e, senza neppure spegnere totalmente il debito degli alleati, di confiscare nel tempo stesso i loro depositi in oro, più i buoni del primo versamento tedesco, non equivaleva precisamente a eliminare le difficoltà della terribile situazione, ma, se mai, ad accrescerle e complicarle. Senza dire dell'incoraggiamento morale che una condotta simile veniva a dare alla Germania — quella Germania che la Commissione delle riparazioni, in tutti i suoi membri, l'americano e l'inglese non esclusi, doveva qualche giorno dopo dichiarare « volontariamente inadempiente ». La Bibbia, certo è un libro sublime, da qualunque parte si legga, ed anche se si legga capovolta. Ma è assolutamente inconcepibile che rigide coscienze, come quella degli uomini di governo inglesi, formatesi alla lettura della Bibbia, possano stendere l'ala della loro difesa o della loro protezione ai debitori, riconosciuti e dichiarati volontariamente inadempienti, contro i creditori insoddisfatti nei loro averi, indenni nel loro sangue. La politica non è la morale: d'accordo. Ma nemmeno la morale è il disprezzo dei diritti e dei sacrifizi del prossimo. E un governo, come quello britannico, che pretende, spesso e non malvolentieri, di elevare i casi politici a casi di coscienza, non dovrebbe abusare dell'egoismo, che fu in tutti i tempi e in tutte le religioni l'elemento disgregatore della politica e della coscienza.

Evidentemente, con il suo atto il governo britannico ha voluto rompere il legame che durante il periodo della guerra e quello delle trattative di pace, lo tenne legato al continente europeo: ha voluto riprendere la sua libertà d'azione, ritornare al suo splendido isolamento, ripiegare nella sua posizione insulare tra cielo e mare, fuor dai conflitti della gente che si batte per la linea di un monte o la sponda di un fiume. Perfettamente. Ma sarà l'Inghilterra più forte, nel suo isolamento, sarà più libera di agire, trattare e contrattare, comprare e vendere, esercitare dominio e autorità sui mercati e sugli Stati lontani? Non si isola chi vuole, e non sempre si rinnovano, o si possono creare ad arbitrio, le condizioni che resero una volta possibile, ed anche splendido, l'isolamento. Dopo, specialmente, che si è presa parte a una guerra mondiale, districarsi dalla rete della convivenza e delle corresponsabilità, è un proposito o un tentativo non destinato a successo. Potè districarsi l'America, che fu di passaggio in Europa nella grande guerra, come in una grande azione sportiva, nella quale ha provato i suoi muscoli e tentato di provare le sue leggi, che si accorse infine incompatibili con le tradizioni e la storia e i costumi della gente del vecchio continente. Ma a chi solca gli stessi mari della gente del vecchio continente, a chi, prima d'uscire nell'oceano dove trova ormai formidabili competitori, è costretta a manovrare nel Mediterraneo, superando Gibilterra, poggiando su Malta, bordeggiando il canale di Suez, destreggiando su Cipro, mentre gli Stretti ritornano a chiudere le loro porte, e da Costantinopoli e da Mossul il cittadino inglese è indotto a fare in fretta le valige e il soldato a ripiegare la tenda, l'isolamento potrebbe, anche essere una cattiva speculazione. L'Inghilterra non è più padrona di se stessa e tanto meno del suo e degli altrui mari. Fu superba anche Genova, che ritiene ancora il nome. Fu serenissima anche Venezia nella sua secolare potenza. Ma la superbia e la serenità delle due nostre grandi repubbliche caddero e si oscurarono dopo che le marine spagnuole e francesi sbucarono, a loro volta, nel Mediterraneo, e si spinsero nell'Oriente. Non basta avere eliminata una flotta nemica, come la tedesca, per ritenersi sicuri, quando invece di una flotta, si trovano, nella propria via, popoli interi, difficilmente eliminabili o sopprimibili, che rendano ancora più periglioso l'andare. L'Inghilterra è ad un tal punto della sua storia, e della storia dei vari paesi di Europa, che ha più bisogno degli altri di amicizie e di alleanze, e la solitudine non sarebbe oggi per lei che il principio della morte.

Certo, oggi, appaiono e sono più gravi che mai le ragioni di avversione tra la Francia e la Germania. Ma mostrerebbero di non conoscere le leggi che governano la vita degli uomini e delle società umane, quelli che credessero alla immutabilità dei sentimenti nei nemici. Molte volte le più acute crisi possono segnare anche il massimo punto della tensione nel quale il processo del morbo o della passione si esaurisca e definisca. Tanto in Francia che in Germania sono forze occulte, che aspettano forse il loro momento per uscire alla luce ed imporsi alla reciproca salute. Oggi le truppe francesi occupano Essen. Scopo dichiarato della occupazione, le riparazioni. Ma è di ieri il discorso del [illegible] Loucheur, che rappresenta una non indifferente corrente dell'opinione francese: discorso che proclama il desiderio di pace della Francia a tal punto grande e imponente, che se essa dovesse scegliere tra le « riparazioni » e la « sicurezza », certamente essa accetterebbe senza esitare questa, e abbandonerebbe quelle. Tendenza che ha i suoi fautori anche in Germania, specie nel mondo della grande industria, e che ebbe una non indifferente rivelazione nel progetto di sicurezza Cuno, limitata a venticinque anni. Se, costretta dalle necessità dell'esistenza, la Francia e la Germania arrivassero infine a intendersi e a formare, insieme con l'Italia, un blocco continentale, che sarebbe infine la salute dell'Europa, che metterebbe un termine sacro ai conflitti delle nazionalità, che risolverebbe per qualche secolo il problema della pace fra gli uomini di buona volontà, quali fantasmi popolerebbero la solitudine britannica?

Un governo di responsabilità, come si imagina debba essere quello della più grande potenza di Europa, non può spezzare i freni della macchina che fino a ieri ha avuto l'ambizione di condurre, senza il pericolo di turbare la sua salute con la salute dei compagni di viaggio. Non ostante il telegramma gratulatorio che Lloyd Geodge ha mandato a Bonar Law — certe strette soffocano — molti seguiteranno a credere che l'astuto gallese non avrebbe, con tanta e così strana disinvoltura da parere quasi coscienza, annullato in un'ora il lavoro di due anni di trattative, e abbandonato alla ventura il trattato di Versailles ch'è il trattato costruito, più male che bene, senza dubbio, ma costruito in ogni caso, per servir di base all'azione degli alleati. L'uomo che aveva diretto la guerra e conclusa la pace, non avrebbe a cuore così leggero, sopra un rapporto della Tesoreria inglese, distrutto una solidarietà politica con la Francia, con l'Italia, col Belgio, che poteva ancora essere un elemento non disprezzabile al prestigio in Europa e agli interessi dell'Inghilterra nel mondo. Più delle altre danneggiata nel progetto Bonar Law, l'Italia, che pur col *Memorandum* Mussolini aveva tentato una soluzione di equità fra vincitori e vinti, fra creditori e debitori, assiste non senza tristezza agli avvenimenti che si svolgono, ma non senza un suo programma per l'avvenire.

Un programma che, secondo la mente del governo nazionale che la regge, non potrà non essere corrispondente alla realtà dei suoi interessi e ai fini della sua civiltà, nel continente europeo e nel Mediterraneo orientale.

Rastignac

Consiglio di Ministri a Londra

LONDRA, 10.

Il Gabinetto è convocato per domani. Bonar Law presenterà un rapporto sulla Conferenza di Parigi. Il Gabinetto si occuperà della situazione creata dalle operazioni francesi nella Ruhr.

Lord Derby, ministro della guerra, che si trovava a Cannes, è partito per Londra per potere assistere alla riunione del Gabinetto.

Verso una cooperazione continentale
tra Francia, Italia, Belgio e Germania

La Gran Bretagna, respingendo dopo la Conferenza di Londra il memoriale italiano che avrebbe facilitato un'equa soluzione del problema delle riparazioni, quantunque quel progetto avesse avuto da prima il consenso di massima del suo delegato e Primo Ministro, dimostrò in modo evidente di volersi appartare in qualche modo dalla politica continentale europea.

E' da notare che la portata del memoriale italiano era tale da salvaguardare anche, in realtà, gl'interessi fondamentali dell'Inghilterra, non considerati sotto un punto di vista contingente, momentaneo e transitorio, ma esaminati secondo un criterio generale e permanente dei grandi duraturi vantaggi che all'economia britannica sarebbero derivati da una pronta sistemazione dell'angoscioso problema.

Ma tutto ciò non valse. L'Inghilterra finì con lo scartare il memoriale dell'on. Mussolini; e la sua politica parve interessarsi sempre meno della ripercussione che avrebbe [illegible] sulla situazione dei propri a[illegible] impossibilità di raggiungere un [illegible] ponimento soddisfacente d'una questione da cui dipende la tranquillità e la prosperità continentale.

Si impone quindi ora, da parte delle potenze continentali, una nuova visione della realtà di fatto. Occorre che quegli Stati occidentali, i quali si sentono legati da rapporti economici intercomunicanti, cerchino di provvedere nel modo migliore al loro avvenire.

Per questo, il Governo italiano, nonostante la sorpresa che può aver provocato negli ambienti politici europei la decisione francese di occupare la Ruhr, sta pensando se non sia il caso di *envisager* un nuovo ordine di soluzioni, che potrebbe essere fornito da una concezione schiettamente realistica delle circostanze attuali.

Non è fantastico pensare che un accordo fra le maggiori Potenze del continente europeo, interessate a risolvere il problema che oggi tutti quanti ci assilla, gioverebbe a districare parecchi nodi che altrimenti si presentano, dato l'atteggiamento inglese, come insolubili.

Le Potenze in questione potrebbero essere: la Francia, l'Italia, il Belgio e — perchè no? — la Germania. Naturalmente, l'ingresso della Germania in questa vera e propria *cooperazione* dei maggiori Stati continentali implicherebbe il versamento, da parte del Reich, di un certo numero di miliardi, le cui modalità di pagamento potrebbero essere stabilite e concretate di comune accordo.

Come ognun vede, non si tratterebbe affatto, per l'Italia, di entrare nell'ordine di idee della politica francese. Si tratterebbe invece di studiare il modo più pratico, semplice e realistico di sostituire, al concetto di lotta antagonistica che oggi strazia tutta l'economia europea, un concetto di collaborazione continentale che smusserebbe molti angoli, colmerebbe anzi parecchi dissidii ed aprirebbe nuove vie, finora rimaste chiuse, alla pacificazione europea.

A noi consta che a Palazzo Chigi si sta oggi attivamente lavorando perchè questa via risolutrice possa affermarsi con chiarezza e successo. Naturalmente, la buona volontà della Germania nel tener fede ai proprii impegni fondamentali costituisce la condizione essenziale perchè tale visione realistica della solidarietà economico-politica continentale possa affermarsi con successo.

Naturalmente, se la idea di una collaborazione continentale trionfa, essa dà agli aggruppamenti internazionali un contenuto diverso, più fattivo e più spiccatamente *europeo* di quello che avesse in passato. E le dà anche un nuovo orientamento.

Non è improbabile che l'ordine diramato da Parigi alle truppe francesi marcianti per occupare la Ruhr, di ritornare immediatamente indietro, sia collegato strettamente col prendere forma e realtà nella coscienza dei governi continentali, del nuovo orientamento politico, suggerito dal comune bisogno di risolvere una crisi ch'era una minaccia fatale per tutti.

La Renania è occupata, come è noto, in parte per 5 anni, in parte per 15 anni dalla conclusione del trattato di Versailles, dalle truppe alleate, le quali custodiscono anche le tre teste di ponte oltre il Reno: di fronte a Colonia, a Coblenza e a Magonza. Un corpo d'occupazione belga è nel distretto di Acquisgrana (Aix-la-Chapelle); gl'inglesi custodiscono Colonia e dintorni; il resto è guardato dalle truppe francesi. Solo piccoli distaccamenti americani rimanevano tuttora in qualche zona; ma pare, in seguito al voto del Senato di Washington, che verranno ritirati.

Sulla riva destra del Reno, oltre Düsseldorf, si distende il bacino carbonifero della Ruhr, centro importante non solo di miniere ricchissime di carbon fossile, ma anche di una delle organizzazioni siderurgiche più notevoli del mondo. Ha per capoluogo Essen, la fucina tradizionale delle artiglierie tedesche, dove ora si fabbrica il miglior coke metallurgico. La Francia tende non solo a sfruttare, come pegno per le mancate riparazioni, questo bacino carbonifero e i suoi alti forni per il coke; ma anche ad accaparrarsi i prodotti delle foreste demaniali della riva sinistra del Reno ed a partecipare a quella delle officine chimiche della riva sinistra del Reno, che fabbricano azoto, di cui la Francia ha bisogno.

E' da notare che da due anni, in seguito alle prime latitanze del pagamento delle riparazioni tedesche, gli Alleati occuparono i porti di Ruhrort, Duisburg e Dusseldorf, per esercitarvi il controllo doganale. L'Italia non partecipò mai di fatto a tali occupazioni.

Le truppe francesi hanno l'ordine di retrocedere

BERLINO, 10.

I giornali di mezzogiorno segnalano che la marcia delle truppe francesi che nella notte scorsa si erano avanzate sul territorio non occupato del Reno, è stata per ordine del comando francese improvvisamente arrestata. E le truppe hanno anzi ricevuto stamani l'ordine di retrocedere. Il movimento di ritirata è già incominciato.

Si è quindi diffusa la voce del rinvio a giorni, anzi dell'abbandono dell'idea della occupazione di Essen. Nel frattempo si stanno svolgendo attive pratiche diplomatiche tra i rappresentanti della Germania, della Francia, dell'Italia e dell'America.

Una Commissione d'ingegneri
invece dell'occupazione?

PARIGI, 10, ore 14.

I giornali di mezzogiorno annunciano ufficialmente che le operazioni di occupazione in seguito alla mancanza constatata da parte della Germania, non sono ancora incominciate. Non vi sono finora che delle concentrazioni di truppa. Le operazioni debbono essere precedute dalla notifica alla Germania, la quale notifica sarà fatta oggi nella misura che il Governo francese sta per prendere nella Ruhr, con la cooperazione del Belgio. Tale notifica sarà fatta oggi nel pomeriggio tanto all'Ambasciata tedesca a Parigi quanto al Governo di Berlino. Essa si limiterà a segnalare l'invio ad Essen di una Commissione di controllo francese unicamente composta di ingegneri. Il testo della comunicazione sarà diramato [illegible] alla stampa, dopo che sarà stato rimesso anche al Governo del Reich. Contemporaneamente gli stessi giornali annunciano che il ministero degli Interni ha ordinato stamani l'arresto di alcuni comunisti a capo della Confederazione generale del Lavoro. Gli arrestati sono: Montmusseau, Maranne, Pietri, Gourdraux.

SARTI.

Le truppe francesi alle porte di Melhain

PARIGI, 10.

Un telegramma dell'ultim'ora annuncia che le truppe francesi hanno avanzato fino allo estremo limite della Renania occupata e sono ammassate intorno a Melhain. Quarantanove treni hanno sbarcato nel pomeriggio di ieri truppe francesi alla frontiera del paese occupato ed altri 24 treni vi devono giungere stamani. Si tratta in complesso di un contingente da 40 a 50 mila uomini.

La conclusione di un trattato separato
fra la Germania e la Russia?

BERLINO, 10.

Un informazione dell'Agenzia Wolf dice che il dott. Cuno ha convocato d'urgenza a Berlino il Conte Brockdorff Rantzau, ambasciatore tedesco a Mosca, per la conclusione di un trattato separato con la Russia: due altri funzionari dell'Ambasciata tedesca a Mosca sono già arrivati a Berlino.

Una nota dell'America ai suoi debitori

PARIGI, 10.

Il *New York Herald* ha da Washington che la Casa Bianca ha inviato ai paesi debitori degli Stati Uniti una nota concernente la somma totale di 11 miliardi di dollari per chiedere se essi sono in grado di rimborsare i loro debiti nei limiti imposti dal congresso alla Commissione per il consolidamento dei debiti. La Commissione americana offrirebbe le migliori condizioni ai debitori sottoponendole quindi al congresso per modificare i limiti attualmente fissati allo scopo di indurre ciascuno dei debitori ad accettare le condizioni offerte.

L'Inghilterra presenterà oggi una statistica per dichiarare che essa non potrà pagare più di 50 milioni di sterline all'anno. Secondo la deliberazione del congresso essa ne avrebbe dovuto pagare 80. Si crede che la cifra inglese sarà accettata dall'America data la situazione finanziaria dell'Inghilterra.

I sobborghi di Essen
occupati dai francesi

BERLINO, 10.

Le avanguardie francesi sono giunte stamattina ai sobborghi di Essen, occupando Kettwig. Si crede che entro oggi la grande città industriale tedesca, che è stata per anni il simbolo della sua potenza tecnica e militare sarà occupata dai francesi.

Dusseldorff è occupata da ieri, con considerevoli reparti di truppa fornita di artiglieria leggera, tank e aeroplani.

Negli alberghi di Dusseldorff non ci sono che francesi.

Ordinanze e staffette occupano le «halls».

Pattuglie di polizia hanno perlustrato le vie della città fermando le automobili private.

Il servizio militare francese rende obbligatorio un permesso speciale, altrimenti la circolazione è interdetta e non è facile ottenere questo permesso.

Tuttavia la circolazione rimane libera, per quanto tutti credano che, se non la guerra è la preparazione della guerra.

Per tutta la notte a Dusseldorf è stato un rombare di autocarri e di battaglioni di marcia.

A mezzogiorno il generale Degoutte è arrivato col suo Stato Maggiore. Naturalmente non sono arrivati ancora tutti gli ufficiali e il passaggio continua ad essere interdetto al pubblico. Magonza, Treviri e Bonn sono state ispezionate da ufficiali francesi.

Tre colonne in marcia

Il *Wolff Bureau* annuncia che in Renania, nella giornata di ieri, sono arrivati 49 treni di truppe francesi. Altri 40 treni dovrebbero arrivare nella serata e 24 arriveranno stamani.

Sulla dislocazione delle truppe francesi si hanno i seguenti particolari:

A Dusseldorff si trova la quarta divisione di cavalleria francese che occupò già altra volta quella città. Le truppe sono accantonate nel Giardino zoologico e in varie scuole. E' proibito loro di mostrarsi per via. Occupano anche i villaggi circostanti, dove — dice un telegramma — giunsero di notte e svegliarono i contadini per procurarsi quartiere. Le truppe occupatrici si muoveranno in tre colonne: da Dusseldorf, da Solingen e da Duinsburg. Da quest'ultimo punto si muoveranno anche i belgi.

Parteciperebbe all'azione un complesso di 120 mila uomini e si giustificherebbe questo grande spiegamento di forze con l'affermata necessità di proteggere non soltanto gli ingegneri ed i controllori e occupare le fabbriche e le miniere, ma anche di vigilare le ferrovie e i ponti per timore di atti di sabotaggio.

L'annuncio di un immediato e catastrofico sciopero generale coincidente con l'occupazione della Ruhr è oggi smentito.

Si parla semplicemente di uno sciopero di protesta nelle miniere per la durata di mezz'ora.

Ma ciò non significa che i tedeschi pieghino remissivamente.

A Essen il dott. Herbig, presidente del sindacato generale del carbone, che controlla integralmente la produzione e la vendita annuale di 100 milioni di tonnellate di carbone, ha dichiarato a un giornalista.

« L'opinione pubblica europea discute in questi giorni se vi sarà l'occupazione militare, oppure il semplice controllo economico del bacino della Ruhr. Sono sottigliezze senza importanza per i risultati. Basterà che i francesi mandino 100 soldati ad Essen ed occupino il palazzo del sindacato del carbone perchè da quel momento le industrie e le ferrovie germaniche dipendano per il combustibile dalla Francia. Un'occupazione esclusivamente militare senza controllo economico avrebbe invece ripercussioni ben minori nella vita del paese. Fra pochi giorni la Francia ci porrà la mano alla gola. Non disperiamo perchè siamo sicuri che l'ora della giustizia o meglio della liberazione verrà.

Non lasciatevi ingannare da questa tranquillità apparente: è la tranquillità di chi stringe i denti ed attende la sua ora. Le conseguenze economiche immediate saranno senza dubbio almeno le seguenti: diminuzione della produzione sia del carbone che di tutte le industrie poste sotto controllo. Escludetemi pure l'ipotesi del boicottaggio da parte nostra; quando mai sia in alto negli ambienti direttivi, sia in basso nelle masse operaie si è lavorato maggiormente in regime di schiavitù che in quello di libertà? Non vi è forse l'esempio della Sarre?

Voi parlate di collaborazione fra le industrie franco-tedesche nella Ruhr? Ma la collaborazione che i francesi ci offriranno l'abbiamo già sperimentata nella Sarre: loro comandare e noi ubbidire; essi padroni e noi servi. Lo vedremo presto, fra pochi giorni, il genio organizzatore dei francesi, i loro ingegneri ed i loro tecnici inviati a comandare Krupp, Tyssen e Stinnes: l'Europa vedrà in pochi mesi i brillanti risultati che se ne ricaveranno! Certo i francesi, padroni del nostro carbone, hanno un'arma terribile nelle loro mani e fatalmente le nostre industrie dovranno per ora piegare le ginocchia. Ma economicamente la Francia non avrà vantaggio alcuno ».

La ditta Krupp, che è l'espressione massima dell'energia tedesca concentrata ad Essen, ha autorizzato la pubblicazione della seguente dichiarazione:

« Quasi una metà della popolazione di Essen, che conta 500.000 abitanti, vive del lavoro della ditta Krupp. In questa grande ora noi siamo preoccupati innanzi tutto che il lavoro possa continuare in forma normale. Nessun boicottaggio quindi, ad

da parte degli ambienti direttivi, nè da parte delle masse operaie. Ma appare logica la domanda: Sarà possibile continuare a produrre nella forma attuale? Già oggi le nostre disponibilità di carbone sono insufficienti, e certo minori saranno nel prossimo avvenire. Le nostre officine di Essen sono collegate a numerose altre fabbriche sparse in tutto lo Stato tedesco, quasi congegni di una sola macchina. Le barriere doganali e il controllo che sono minacciati possono condurre ad una vera catastrofe. Quanto al fattore psicologico della possibilità di una collaborazione di lavoro tra le autorità di controllo francesi e le industrie tedesche è difficile fare previsioni. Che la nostra attività, come quella degli operai, sia resa più facile e quindi redditizia, è naturalmente escluso. Noi nutriamo invece grandissimi timori per il prossimo futuro ».

Tutto questo è commentato a Berlino con la più viva ansietà. Nessuno sa ancora che cosa faranno i francesi, una volta realizzata in pieno l'occupazione, e nessuno sa bene ancora ciò che faranno i tedeschi, per quanto il Governo di Ebert e Cuno sembri sforzasi a consigliare l'ordine.

Infatti il Presidente della Repubblica e il Cancelliere hanno rivolto un appello alla popolazione della Ruhr incitandola alla calma ed alla fedeltà nel germanesimo.

Discorsi di protesta sono stati pronunciati ieri al Landtag Bavarese dal presidente e da altri oratori.

Nel territorio renano le autorità occupatrici hanno proibito la film sulla produzione e la consegna del carbone, avendo carattere di propaganda contro l'Intesa.

Il dollaro è salito ieri a 10500, altezza non mai raggiunta; ma è disceso poi sotto a 10000.

La linea direttiva del Governo tedesco in questo tragico momento sembra essere la seguente:

Dimostrare che le sanzioni sono la morte delle riparazioni: pronti a dare quello che possono, i tedeschi non sono disposti a piegarsi ad una coercizione. Il Governo non può opporre violenza a violenza, ma può esporre al mondo l'irragionevolezza e l'illegalità del procedimento francese.

A questa dimostrazione deve servire un lungo comunicato emanato oggi dal Ministero degli Esteri.

Una triplice violazione

del trattato di Versailles

Il comunicato nega la fondatezza obiettiva dell'accusa così nella questione del legname come in quella del carbone, ma sostiene che, anche se la constatazione fosse esatta, non darebbe alla Francia il diritto per ciò che si dispone a fare.

Sostiene il comunicato che l'art. 18 del Trattato di Versailles non dà diritto che a misure di ordine economico e finanziario e non all'occupazione di nuovi territorii. Una simile occupazione è la misura più grave che si possa prendere verso uno Stato sovrano e sarebbe incomprensibile che un tale diritto fosse accordato nel passo finale di un articolo di trattato, senza esplicito cenno, mentre detto articolo ha enumerato in prima linea misure economiche e finanziarie di minore importanza. Oltre a ciò negli stessi territori occupati i diritti dei francesi non possono andare oltre le disposizioni dell'accordo renano.

Invoca a questo proposito la testimonianza di Briand che, in un discorso tenuto alla Camera francese, quando era presidente del Consiglio, nel gennaio 1921, parlò sul progettato regime speciale doganale.

Poincaré si è richiamato all'art. 248 per i pegni: il Ministro degli Esteri tedesco nega che questo articolo possa interpretarsi nel senso della presa di possesso di patrimonio tedesco. Esso darebbe solo all'Intesa la priorità innanzi ad ogni altro creditore dell'Impero. Oltre a tutto ciò in base agli accordi speciali conclusi, la constatazione di mancata consegna di legname e carbone condurrebbe semplicemente all'obbligo di pagare in contanti delle consegne non effettuate.

In conclusione — dice il comunicato — l'esecuzione del piano francese costituirebbe una triplice violazione del Trattato di Versailles: 1.o nella questione ora esposta del legname e del carbone; 2.o perchè anche dalla constatazione di supposto mancamento non deriva il diritto di sanzioni territoriali; 3.o perchè anche le misure formalmente lecite contro la Germania, devono essere prese solo dagli alleati in comune.

"La politica francese mira al cuore della Germania„

dice un messaggio di Ebert

BERLINO, 10.

Nelle località destinate ad essere occupate dai francesi il Governo ha fatto affiggere un manifesto firmato dal presidente Ebert e dal cancelliere Cuno nel quale, dopo avere espresso il suo dolore per la nuova invasione del nemico nelle terre tedesche, afferma che la politica francese mira al cuore dell'economia tedesca poichè la Ruhr è la parte principale del lavoro germanico. Il messaggio si chiude con la raccomandazione di rimaner tranquilli e prudenti, di accettare con somma dignità la nuova violenza e di serbarsi fedeli al Reich. Il Governo da parte sua promette solennemente fedeltà verso i cittadini tedeschi ora separati dalla patria.

Il Comando francese ha chiesto alle autorità ferroviarie germaniche di approntare 75 treni completi sufficienti per il trasporto di 50 mila uomini. Il dott. Luther, ministro degli approvvigionamenti, ha lasciato il suo dicastero per recarsi ad Essen di cui è borgomastro. Egli non ha voluto che la città rimanesse senza il suo capo in un momento così doloroso.

La Commissione delle riparazioni

non ha deliberato sulle sanzioni

PARIGI, 10

Sull'inadempienza pronunciata dalla Commissione delle riparazioni viene comunicato il seguente comunicato ufficiale:

« Ieri la Commissione delle riparazioni ha continuato la discussione sulla inadempienza della Germania nelle consegne di carbone ed ha terminato l'audizione dei tedeschi ascoltando la relazione del rappresentante del Kolensindakat sig. Lubsen e del giurista sig. Ruppel.

La commissione, dopo una discussione durata fino alle 12.30, ha deliberato, con tre voti (Francia, Italia, Belgio) contro uno (Inghilterra) che la Germania ha mancato volontariamente all'esecuzione degli obblighi impostile dal Trattato e in modo particolare per le consegne di carbone che avrebbe dovuto effettuare durante l'anno 1922.

La Commissione delle riparazioni ha, per conseguenza, denunziato la mancanza ai Governi interessati a norma del paragrafo 17, annesso 2, parte 8 del Trattato di Versailles.

La deliberazione non contiene alcuna proposta di sanzioni ».

I giornali recano che informazioni assunte alla fine della seduta della Commissione delle riparazioni in cui è stata riconosciuta l'inadempienza della Germania per il carbone permettono di precisare un punto importantissimo della discussione, cioè la dichiarazione del delegato americano Boyden.

Questi ha dichiarato che, se fosse stato presente quando si discusse l'inadempienza per la consegna del legname, avrebbe votato senz'altro la mancanza della Germania, ma che oggi la mancanza della consegna del carbone è anche più evidente di quella della consegna del legname.

Se per questo si poteva accennare ad una ignoranza della Germania nel valutare l'entità del legname consegnato all'Intesa, per il carbone non vi è dubbio che essa ben conosceva l'insufficienza della consegna perchè ne era stata avvertita parecchie volte durante l'anno. La sua incapacità a fornire il carbone secondo il programma doveva essere accertata dalla Commissione delle riparazioni, unico giudice secondo il Trattato. La Commissione invece nel luglio e nell'ottobre ha confermato il programma stesso nella cifra di 1.900.000 tonnellate e la Germania non doveva rifiutarsi di eseguire il programma.

Non vale invocare gli usi commerciali perchè non si tratta della esecuzione di un contratto commerciale, ma bensì di una legge la quale è per ambo le parti il Trattato di Versailles. Nessun dubbio quindi che la Germania ha mancato e mancato volontariamente. Ora, secondo la procedura del Trattato, vi è un tribunale che constata il reato: la Commissione delle riparazioni; ed un'altro che applica la pena: i Governi dell'Intesa.

Boyden ha proposto che nel comunicare le deliberazioni della Commissione ai Governi per le sanzioni previste dal paragrafo 17 la Commissione faccia presente ai Governi stessi che la Germania merita considerazione per il fatto che da tutto il Trattato essa è gravemente colpita da oneri diversi che l'oberano e che anche per le consegne del carbone non si può negare che essa ha compiuto uno sforzo per adempiere, sia pure parzialmente, ai suoi obblighi.

Queste dichiarazioni di Boyden rileverebbero quindi — secondo una nota ufficiale francese — che l'America non è assolutamente contraria all'atteggiamento degli Alleati che hanno constatato l'inadempienza della Germania e ciò riveste un carattere di prima importanza.

I giornali recano anche che durante la seduta di ieri della Commissione delle riparazioni, il delegato inglese Sir Giovanni Bradbury ha dichiarato che comprende molto bene come la Francia, che ha sofferto più degli altri nella guerra, desideri di farsi pagare. Egli ha aggiunto che non dava il suo voto sulla questione dell'inadempienza per ragioni di politica generale e riteneva che non bisognava su un problema tanto secondario quanto quello in discussione, prendere la grave determinazione che stabilisce la constatazione della inadempienza volontaria con tutte le conseguenze che essa può apportare.

Sir Giovanni Bradbury è partito stasera per Londra per ricevere istruzioni dal proprio Governo. I giornali dicono che ciò dimostra che l'atteggiamento del Governo inglese esclude qualsiasi pericolo di ostruzionismo mediante l'interpretazione del paragrafo 18 nel senso che le sanzioni debbano essere applicate di concerto tra tutti gli alleati.

Poincaré comunica agli alleati

I provvedimenti presi

Poincaré metterà al corrente gli altri Governi alleati dei provvedimenti presi di comune accordo tra il Gabinetto di Parigi e di Bruxelles.

L'« Agenzia Havas » comunica inoltre:

« Il Governo francese farà conoscere domani al Reich le sanzioni che intende applicare in seguito alla mancata consegna da parte della Germania di legname e carbone. Queste sanzioni comportano il controllo delle miniere fiscali e delle foreste demaniali tedesche.

« Poincaré farà una comunicazione a tale riguardo all'ambasciatore di Germania a Parigi e all'ambasciatore di Francia a Berlino.

« Il Belgio farà pure analoghi passi ».

La Commissione delle riparazioni comincerà nel pomeriggio di venerdì a discutere la questione della moratoria domandata dalla Germania per i suoi versamenti in danaro e per le consegne in natura a partire dal 1923.

Intanto — si afferma ufficiosamente — agli occhi del Governo francese le misure imminenti non hanno affatto il carattere di sanzioni: si tratta di presa di pegni produttivi, che essa ritiene necessari, in seguito alle continue prove di malvolere date dalla Germania.

I limiti all'azione francese nella Ruhr sono del resto lumeggiati da Lusanne, condirettore del *Matin*, in un dispaccio da Coblenza: Premesso che la Francia non ha interesse ad occupare domani o dopodomani tutta la Ruhr, giacchè quello che le importa è di possedere le chiavi dell'ingresso della Ruhr, egli rileva che il possesso di queste è più che sufficiente a dare alla Francia ogni garanzia per il momento. Le chiavi di Essen significano le chiavi di tutta la Ruhr e in pari tempo la possibilità per la Francia di controllare la produzione annuale di 35 milioni di tonnellate di carbone.

Una volta a Essen, i francesi non sloggeranno i principali abitati della Ruhr nè assumeranno la direzione delle officine e degli operai delle miniere. Sarebbe un gravissimo errore. La saggezza ordina ai francesi di constatare, quando avranno occupato saldamente Essen, come funziona la Kohler Steuer, cioè la tassa del 30 per cento su ogni tonnellata di carbone che esca dalle miniere, e, se va bene, di chiedere ai direttori dell'Ente di continuare così. Nulla deve essere cambiato nell'amministrazione; ma le spedizioni del carbone debbono essere regolari, come per i trattati: tanti milioni di tonnellate alla Francia, tanti al Belgio, tanti all'Italia. E così avverrà.

Un discorso di Vandervelde

alla Camera belga

BRUXELLES, 10.

La Camera belga ha tenuto ieri una importantissima discussione. Il primo ministro ha data lettura di una nota particolareggiata sulla discussione da lui avuta alla Conferenza di Parigi e sulle cause dell'insuccesso di quei negoziati.

Egli ha fatta l'esposizione di tutte le inadempienze tedesche per quello che riguarda le consegne in natura e ha chiesto: che cosa doveva fare il delegato del Belgio? Ogni accordo precedentemente abbozzato era sfumato: il piano britannico era impossibile; il Belgio non lo avrebbe mai accettato. Il piano francese era stato presentato sotto la condizione espressa di una trattazione in comune; ma questa condizione era venuta a mancare perchè gli inglesi si rifiutavano di discutere anche uno solo dei pegni proposti da Poincaré. Dovevamo noi permettere che la Francia da sola prendesse queste misure, mentre le riparazioni ci sono indispensabili e d'altra parte gli inglesi rinunziano almeno per il momento a farcele ottenere?

Non abbiamo mai pensato, e soprattutto in questo momento, di lasciare la Francia sola e questo gesto che noi compiamo — in questo momento gesto necessario ed inevitabile — è inspirato allo stesso spirito con cui facciamo tutta la nostra politica delle riparazioni. Ricorriamo a questo mezzo perchè tutti gli altri mezzi sono falliti. Ma vi ricorriamo con fermezza e con calma, senza averlo desiderato e senza averlo potuto evitare. Ognuno prenda le sue responsabilità.

Una salva di applausi ha coronato la fine del discorso del primo ministro.

Per i socialisti Wandervelde ha detto: la politica di occupazione è gravida di minaccie per l'avvenire. Bisogna tuttavia ammettere che la Francia e il Belgio non hanno in ciò alcuna responsabilità. Vi sono uomini che hanno conquistato le migliori colonie tedesche e che hanno distrutto la flotta tedesca e sono questi appunto che oggi ci rinfacciano le nostre esigenze. La Francia e il Belgio non sono esigenti; no: reclamano soltanto la giustizia. Non vi è più pesante responsabilità di quella del governo tedesco, ha continuato il leader socialista, che non ha voluto o non ha osato imporre ai suoi industriali la vera politica delle riparazioni. Questi industriali sono stati la causa prima della guerra e ancora ad essi si deve imputare se la pace è tuttavia lontana. Gli inglesi vogliono che il Belgio rinunci alla sua priorità e reclamano dalla Francia i suoi depositi di oro. Gli inglesi non vogliono cedere in nulla. Ciò è inaccettabile e il Belgio è pienamente d'accordo con la Francia».

Infine il ministro Jaspar ha affermato che le misure che la Francia si prepara ad adottare non sono affatto dirette contro gli operai tedeschi; dopo di che la discussione si è chiusa.

E' molto notato negli ambienti politici belgi il fatto che l'estrema sinistra non ha presentato alcun ordine del giorno contro il governo.

I giornali annunciano che il distaccamento comprendente truppe belghe di ogni arma che coopererà con l'esercito francese all'occupazione della Ruhr sarà posto agli ordini del generale Bermans. Le truppe belghe che si recano a partecipare all'occupazione della Ruhr partiranno stamane.

Si attende il consenso italiano

PARIGI, 10.

L'occupazione di Essen era attesa per stamane. Il motivo del ritardo sarebbe dovuto, secondo qualche giornale, al desiderio di Poincaré di attendere una risposta dell'on. Mussolini ad una comunicazione da lui fattagli. La maggior parte dei giornali non dice nulla in proposito.

L'Eclair scrive invece: « Si assicura che il movimento di truppa preparato per stamane è stato ritardato all'ultimo minuto di 24 ore. Il ministero degli esteri non aveva ancora ricevuto ieri sera il consenso esplicito dell'on. Mussolini all'invio di un avvertimento a Berlino. L'accettazione italiana è attesa per questa mattina. L'avvertimento sarà consegnato nel pomeriggio allo ambasciatore tedesco a Parigi ed al ministero degli esteri a Berlino. L'avanzata delle truppe avrebbe luogo domani mattina. Tutte queste indicazioni provengono da fonte seria ma non possono naturalmente essere riferite se non con le consuete riserve ».

Le stesse informazioni anche più esplicite, sono date dal *New York Herald*.

Circa le imminenti operazioni si hanno stamane questi particolari: L'esercito francese del Reno, che si trova agli ordini del generale De Goux, comprende tre corpi di armata che hanno rispettivamente la loro sede a Wiesbaden, Neustag e Bonn. I movimenti di truppa che si stanno facendo da alcuni giorni hanno per scopo di compiere un concentramento intorno al primo obbiettivo dell'operazione che consiste nell'occupazione di Essen. Il gran centro industriale metallurgico tedesco sarà occupato all'ora prestabilita in seguito ad una marcia di venti chilometri. La manovra deve essere condotta rapidamente e sono state prese al riguardo tutte le disposizioni necessarie. Altri movimenti di truppe si notano nella regione francese dell'est ma sono destinati a formare delle riserve di cui potrebbe disporre lo stesso generale De Goux se il piano iniziale dovesse ricevere maggiore sviluppo o se sorgessero ostacoli imprevisti.

Secondo l'opinione più comune l'operazione militare si limiterà all'occupazione di Essen. Bochum resterà sotto la minaccia diretta delle truppe alleate e verrà occupata solo nel caso che non fosse ritenuto sufficente il pegno di Essen.

Gli ingegneri francesi e belgi che saranno seguiti più tardi da ingegneri italiani si recheranno da Dusseldorff a Essen appena questa città sarà occupata dalle truppe.

Da Parigi ieri sera è partita una squadriglia di telefonisti e di telegrafisti destinati a sostituire nell'Alsazia Lorena i loro colleghi designati a recarsi nella Ruhr.

Da Bruxelles viene segnalato che il distaccamento belga inviato nella Ruhr per cooperare con le truppe francesi e posto sotto gli ordini del generale Borrenans comandante della 12.a divisione di fanteria. Il distaccamento comprende due battaglioni di fanteria che formano un reggimento provvisorio, due squadroni di cavalleria, tre batterie, 10 carri d'assalto e sei areoplani. Il distaccamento si compone di uomini scelti. I vari gruppi devono partire stamane per raggiungere il punto loro assegnato al confine della Ruhr.

L'esercito greco in marcia su Costantinopoli?

PARIGI, 9.

Il « Temps » pubblica: Secondo notizie da Costantinopoli che sono pervenute a Parigi la notte scorsa, il Governo greco avrebbe intenzione di far avanzare oggi stesso il suo esercito nella Tracia Orientale. Questi attacchi contro i turchi che non hanno in Tracia che alcune unità di gendarmeria mirerebbero evidentemente alla città di Costantinopoli ed alle rive degli Stretti.

Il Governo francese, subito avvertito della voce sorsa ad Adrianopoli, si è messo in comunicazione con Roma e con Londra ed ha inviato istruzioni al suo Ministro ad Atene affinchè nulla sia trascurato per prevenire aggressioni greche. Conviene rilevare, aggiunge il giornale, che il rappresentante del Governo greco a Parigi dichiarava ieri al Quai d'Orsay che la Grecia non ha affatto l'intenzione di lanciarsi in una avventura simile.

L'accordo per le minoranze

alla Conferenza di Losanna

LOSANNA, 10

Nella riunione di ieri della Commissione per le minoranze, presieduta da lord Curzon, è stata presa in esame la relazione del Presidente della sottocommissione, commendator Montagna, circa le questioni su cui è stato raggiunto l'accordo con i turchi e circa i punti che rimangono ancora in contrasto.

Dopo brevi dichiarazioni di lord Curzon e del sig. Barrère e dopo un commento del comm. Montagna alla relazione scritta da lui presentata, Ismet Pascià, esprimendo la sua sodisfazione per il lavoro della sottocommissione, ha fatto comprendere come forse sia possibile giungere ad un accordo circa la questione della amnistia ma ha mantenuto le sue obbiezioni circa l'esenzione dal servizio militare delle minoranze e ha escluso la discussione circa i centri nazionali speciali per gli armeni e gli assiro-caldei, affermando che dopo la pace tutte le minoranze in Turchia vivranno pacificamente con diritti e doveri uguali a quelli dei sudditi turchi. Ismet Pascià ha pure escluso di poter permettere il ritorno degli emigrati bulgari nella Tracia Orientale essendo stata la questione regolata da dieci anni mediante il trattato turco-bulgaro per lo scambio delle popolazioni.

Venizelos ha ripresentato la sua proposta per l'esenzione dal servizio militare delle minoranze da accordarsi in corrispettivo della rinunzia delle stesse minoranze ai diritti politici. Venizelos ha ripresentata pure la proposta diretta ad escludere dall'amnistia i reati militari affermando che gli alleati non possono insistere verso la Grecia, che è stata loro amica ed alleata, nell'imporle un provvedimento che profondamente le ripugna.

Il comm. Montagna ha ribattuto che la amnistia deve essere la più larga possibile e ha soggiunto che d'altra parte è difficile fare distinzioni fra reati politici e reati militari.

Lord Curzon ha fatto grandi elogi dell'opera conciliativa e saggia della sottocommissione, tributando specialmente al Presidente comm. Montagna encomi e ringraziamenti per l'opera grazie alla quale è stato possibile raggiungere l'accordo su questioni della massima importanza.

Circa il rappresentante della Società delle Nazioni in Turchia lord Curzon ha fatto osservare che quando la Turchia stessa farà parte della Società vedrà la convenienza di avere un rappresentante della Società a Costantinopoli. Ha insistito per la questione del servizio militare citando la legge del Governo di Angora che accorda appunto l'esenzione dal servizio militare alle minoranze. Lord Curzon ha insistito pure per la concessione dell'amnistia agli elementi mussulmani citando l'esempio dei circassi che hanno avuto contatto con gli alleati durante la guerra, ma che dovrebbero continuare, in base ad una misura di clemenza, a rendere pacificamente i loro servigi alla Turchia. L'oratore ha rilevato quindi la possibilità di raggiungere l'accordo accennato da Ismet Pascià esprimendo la speranza che ulteriori amichevoli conversazioni offriranno tale possibilità, mettendo in relazione la questione dell'esenzione dal servizio militare e la questione dell'amnistia in modo da permettere reciproche concessioni tra gli alleati e la Turchia su ambedue le questioni.

Lord Curzon ha quindi rivolto un nuovo appello a favore degli armeni associandosi pienamente al modo come la questione è stata prospettata dal comm. Montagna, in senso cioè non politico ma strettamente umanitario. Ha espresso la speranza che quando la Turchia farà parte della Società delle Nazioni si renderà conto della opportunità e della possibilità di accettare la proposta formulata dagli alleati.

Ha terminato rivolgendo un invito ai turchi di considerare anche la questione degli assiro-caldei e quella degli emigrati bulgari.

Il sig. Bompard, delegato francese, ha dichiarato che la Francia non può accettare l'amnistia per i suoi sudditi mussulmani che hanno prestato in territorio turco aiuto alla Turchia, ma non può farlo soltanto perchè il Governo francese non ammette disposizioni diverse per i suoi sudditi basate su differenze di religione e non intende accordare un'amnistia generale. Ha aggiunto che considererà però caso per caso le questioni relative ai sudditi mussulmani francesi che si trovano in tali condizioni e provocherà misure di clemenza.

La seduta è terminata con brevi dichiarazioni fatte da Ismet Pascià circa le suesposte questioni per le quali, pur insistendo nei suoi punti di vista, ha mostrato chiaramente la possibilità di giungere ad un accordo che, del resto, può dirsi si era già virtualmente formato in seno alla sottocommissione mercè l'opera del comm. Montagna che in conversazioni amichevoli aveva già prospettato ai turchi alcune soluzioni alle quali essi si erano mostrati in massima favorevoli.

In tal modo la sottocommissione presieduta dal comm. Montagna riprenderà i suoi lavori e non si dubita che potrà raggiungere l'accordo completo su tutti i punti.

L'ex sultano a Gedda

PORTO SAID, 9.

L'ex-Sultano di Turchia, a bordo dell'incrociatore britannico *Ajax*, è qui giunto oggi diretto a Gedda.

L'Emiro Abdallah si è recato a bordo dell'*Ajax* ad ossequiare l'ex-Sovrano e lo accompagnerà fino a Suez.

Le truppe irlandesi occupano l'isola di Quacher

DUBLINO, 10.

Le truppe del Libero Stato protette da imbarcazioni, corazzate ed areoplani hanno occupato l'isola di Quacher. Quattro ribelli del Presidio sono stati uccisi e i rimanenti fatti prigionieri dalle truppe del Libero Stato.

La Francia aumenta le imposte del 20 per cento

PARIGI, 10.

Il Ministro delle Finanze ha annunziato che presenterà quanto prima alla Camera un progetto di legge inteso a aumentare del 20 per cento tutte le imposte dirette esistenti attualmente tranne però quelle che colpiscono gli stipendi ed i salari.

Questa decisione sarebbe stata presa nel Consiglio dei Ministri di ieri.

Un ricevimento in onore del Barone Avezzana

PARIGI, 10

Venerdì 12 corrente, alle ore 17, l'Unione delle grandi associazioni francesi darà un ricevimento all'ambasciatore d'Italia barone Romano Avezzana, seguendo una cortese tradizione di ospitalità verso i rappresentanti di nuova nomina delle Nazioni amiche.

La riunione non avrà carattere politico.

L'on. De Vecchi a Monaco

NIZZA, 10.

L'on. De Vecchi ha transitato alla stazione di Nizza alle 10.30 diretto a Monaco, dove gli è stato offerto un banchetto dalla colonia italiana. Il sottosegretario italiano ha lasciato Monaco alle ore 1 per ritornare in Italia.

L'on. De Vecchi ha inviato all'ambasciatore d'Italia, barone Romano Avezzana, in risposta al suo telegramma di benvenuto, il seguente telegramma:

« Ricambio commosso saluto graditissimo V. E. che degnamente rappresenta l'Italia di Vittorio Veneto nella generosa terra di Francia. Fervida ospitalità francese ha profondamente commosso mio cuore di soldato italiano e di duro piemontese. Voglia esser interprete viva riconoscenza mia e intero Governo nazionale in nome dei 633.000 morti e di tutti i combattenti italiani della gratitudine per la cordiale, affettuosa accoglienza. Rievocando antiche memorie per recenti effusioni sangue comune rinsaldo amore fraterno coltivato nelle trincee. Governo della forte Italia lanciando nel cielo puro aquile romane non può non rinnovare espressione alta fraternità latina. Cordiali saluti. — F.to: *De Vecchi* ».

Importanti arresti di comunisti a Lecce

LECCE, 10. — Stanotte la Questura ha proceduto all'arresto di vari comunisti in seguito a perquisizioni ai loro domicilii, ove si rinvennero documenti comprovanti l'esistenza di complotti per iniziare un'azione contro il fascismo.

Bollettino meteorico

10 Gennaio

CITTÀ	Mattina ore 8			Nelle 24 ore prec.	
	Barom.	Cielo	Mare	Temperatura mass.	min.
Roma	659,	sereno		11,0	3,0
Moncalieri					
Milano	65,7	nebb.		7,0	0,0
Genova	64,7	coperto	leg. m.	8,0	7,0
Venezia	65,3	nebb.	calmo	8,0	5,0
Firenze	64,8	nebb.		11,0	2,0
Ancona	65,6	1/4 cop.	leg. m.		
Brindisi	61,2	3/4 cop.	agitato	12,0	8,0
Civitavecc.					
Napoli	63,5	sereno	calmo	13,0	7,0
Cagliari	66,7	sereno	leg. m.	06,0	3,0
Palermo	63,8	coperto	calmo	16,0	6,0
Catania	63,2	coperto	calmo	13,0	7,0
Messina	62,6	3/4 cop.	calmo	16,0	8,0
Trieste					

Roma, temperatura ore 12: 9.4.

Tribuna giudiziaria

Le miniere di lignite di Briatico in Corte di appello.

Una importante sentenza è stata pronunziata dalla Corte di appello (prima sezione civile) sull'appello della società « Miniere di Briatico », dalla pronunzia del tribunale di Roma del giugno 1922, che aveva dichiarato la nullità della costituzione della società anonima « Miniere di Briatico » su domanda del socio promotore, signor Annibale Forcellini. Il tribunale aveva ritenuto che le clausole dello statuto che imponevano che, per i primi cinque anni di vita della società, le evalutazioni fino ad un milione di lire, andassero a carico delle azioni comuni e non delle azioni privilegiate, costituissero violazione dell'art. 1719 cod. civile o il così detto patto leonino, che annulla la società, ed aveva dichiarato nullo l'atto costitutivo della società anonima « Miniere di Briatico ». E' da notarsi che l'attore Forcellini aveva apportato alla società la concessione delle miniere, percependo, in corrispettivo, azioni comuni e azioni privilegiate.

Sull'appello della società, difesa dagli avvocati Vittorio Valuri e Giulio Patriarca, col procuratore avv. V. Frattarelli, la corte d'appello di Roma, estensore il consigliere Tempesta, revocava in ogni parte la sentenza del tribunale, riconoscendo legale e valida la costituzione della società stessa, respingendo le istanze del socio Forcellini, difeso dagli avv. prof. Umberto Navarrini e G. Tallarico, e condannando il detto Forcellini alle spese tutte del primo e del secondo giudizio, compresi gli onorari di difesa, non che revocando il sequestro giudiziario dei beni sociali disposto dal tribunale.

I ruoli dei cancellieri

L'altra sera, in un'aula del Palazzo di Giustizia si riunirono in assemblea generale tutti i cancellieri ed i segretari giudiziarii della Capitale per discutere sulle conseguenze rispetto alla classe che apporteranno la applicazione dei ruoli chiusi.

L'imponente assemblea, presieduta dal comm. Flamini, della Corte di Cassazione, largamente discussa un progetto da presentare a S. E. il Guardasigilli on. Oviglio, che venne approvato all'unanimità.

Il caposaldo del progetto in questione è la istituzione di una carriera d'ordine, composta da circa 2000 addetti alle cancellerie, reclutati a preferenza fra gli ex-combattenti, e dovrebbero dipendere direttamente dalle diverse Corti di Appello. Con ciò, a parte l'economia che ne deriverebbe all'Erario si risparmierebbero ai cancellieri alcune funzioni poco confacenti alle loro mansioni, il ruolo organico verrebbe ridotto a quattromila funzionari (presentemente sono oltre seimila) e con la economia risultante si potrebbe istituire un adeguato numero di posti superiori.

Fra padrone di casa ed inquilini

Il calzolaio Giovanni Presutti subaffittò cinque anni or sono, un appartamento della sua casa alla famiglia Tiberi. Da quel giorno il Presutti non trovò più la sua tranquillità, poichè tutta la famiglia Tiberi, forte per il numero, sottoponeva il malcapitato calzolaio ad una serie di dispetti e di ingiuste provocazioni. Il movente: quello di mandar via... il padrone di casa. Di qui, una sequela di denunzie reciproche, tra le quali una della « Sora » Roma, per lesioni prodottele dal Presutti, con un paio di lunghe forbici e un'altra del Presutti per ingiurie e minacce a mano armata fatte dalle Tiberi.

Dopo non pochi rinvii, si è discusso il processo innanzi la Prima Pretura Urbana.

Il giudice cav. De Feo, in maniera difforme dal P. M., che chiedeva 3 mesi di reclusione per ciascuno imputato, ha accolto pienamente la tesi della difesa, sostenuta dall'avv. Vito Remo, ed ha mandato assolto il Presutti dall'imputazione di lesione ascrittagli, ed ha condannato la... troppo loquace « Sora » Rosa, difesa dall'avv. Biandi, a L. 100 di multa.

La rapina di Campo di Fiori

Oggi s'è iniziato, dinanzi alla 12.a Sezione del Tribunale il processo per la rapina di cui fu vittima il gioielliere Dorigo Diego, il quale fu da alcuni giovinastri, nella notte dal 26 al 27 giugno scorso, aggredito per le scale della sua abitazione in piazza Campo di Fiori n. 24, percosso, ferito e derubato di 5 mila lire in danaro e gioielli per un valore di circa 13 mila lire.

Dopo pochi giorni furono arrestati e poi dopo lunga istruttoria rinviati al giudizio certi Perfetti Fernando, Piancatelli Alfredo, e Pinulli Pietro come autori della rapina e Piancatelli Giulia e Giacinti Carlo, come ricettatori dei gioielli rubati.

Al banco della difesa sono gli avvocati Labriola, De Sanctis-Mangelli, Gregoraci e Tedeschi e Vincenzo Barone.

Il Consiglio di Disciplina dei Procuratori.

Si autorizza l'iscrizione nell'Albo dei sigg.ri dott. Alfonso Guerrieri, dott. Davide Ascarelli, dott. Francesco Del Rio, dott. Virginio Galeotti, dott. Francesco Borgianelli e Giordano Bruno Bisenni.

Sono cancellati — a propria domanda — i Procuratori sigg. dott. Sulsenti Gaudenzio Riccardo ed avv. Luigi Serraggi Moscati e d'ufficio per ragioni d'incompatibilità — i Procuratori sigg.: Amedeo Foschini ed on. avv. Luigi Basso.

Il Presidente propone che per l'assemblea generale ordinaria del Collegio siano fissate rispettivamente per prima seconda e terza convocazione le domeniche 14 gennaio, 21 gennaio e 4 febbraio, con l'ordine del giorno seguente:

a) elezione di 7 consiglieri in sostituzione degli uscenti di carica che sono precisamente i seguenti:

Brusa Carlo, Brofferio Giuseppe, Gambini Oscar, Modigliani Lauro, Galli Vincenzo, Ripoli Amilcare, Tupini Umberto.

b) Discussione e votazione pel Bilancio consuntivo del 1922

c) Discussione e votazione del Bilancio preventivo del 923.

Sollievo e conforto per gli anziani

Quando l'età si avanza, i reni sono soggetti ad indebolirsi. Perciò quando avanziamo in età siamo più suscettibili di tali sintomi renali, come: mal di schiena, dolori reumatici, giunture rigide e gonfie e disturbi urinari. Le persone anziane possono fidarsi delle Pillole Foster per i Reni, una medicina sicura e continuamente riconfortatrice dei reni. Migliaia di persone avanzate in età hanno posto il loro conforto nell'uso delle Pillole Foster per i Reni. Ovunque: L. 5. — Sei scatole L. 29 (bollo compreso) — Per posta aggiungere 0,40. — Dep. Generale, C. Giongo, 19 Cappuccio, Milano (8).

Una tragedia inedita di Giacomo Leopardi

"La virtù indiana,,

Il fascicolo imminente della Rassegna I-taliana *pubblicherà il seguente articolo del collega A. Castelli, che siamo lieti di riportare per intero:*

Fino al 1906 non era noto che Giacomo Leopardi avesse scritto una tragedia intitolata *La virtù indiana*.

Non ne aveva parlato Antonio Ranieri nella prefazione alla raccolta delle opere del suo grande amico; non ne aveva parlato Prospero Viani che intorno alla vita e alle opere di Giacomo aveva assunto le testimonianze del fratello Carlo e di altri. Anzi il Viani escludeva che si avesse notizia di tragedie leopardiane all'infuori di quella intitolata *Pompeo in Egitto*.

Nella lunga e pregevole prefazione al volume *Appendice all'epistolario e agli scritti giovanili di Giacomo Leopardi a compimento dell'edizione fiorentina*, il Viani, tra i *Ricordi attinti da varii*, riproduce a pag. XLV:

« Francesco Puccinotti al conte Monaldo Leopardi, 5 dicembre 1837:... Quando io fui a Recanati, egli (*Giacomo*), che mi riguardava con singolare amore, me le mostrò tutte (*le sue opere*) in quella umile scansia della sua camera, ed io ne presi l'elenco. Il quale, veduto dal cav. Curzio Corboli, restò presso di lui, ed ora non mi sarebbe facile riaverlo. Mi ricordo però di alcune, e sono le seguenti:

. . . .

. . . .

« Alcune tragedie ».

A questo punto così il Viani annota:

« Della tragedia non si ebbe mai notizia, se non d'una men che giovanile, *Pompeo in Egitto*, bensì di alcune del padre, viste anche da me ».

Ma l'esistenza di un'altra tragedia leopardiana, *La virtù indiana*, non potè più essere dubbia da quando uscì il volume *Scritti vari inediti di Giacomo Leopardi dalle carte napoletane*. Com'è noto, dopo la pubblicazione dei sette volumi di *Pensieri*, avvenuta tra il 1898 e il 1900, «rimanevano inediti alcuni scritti, nella massima parte frammenti ed abbozzi», che la Commissione pubblicò appunto nel volume *Scritti vari*, ecc., dividendoli in tre sezioni: *Poesie*, *Prose*, *Lettere*. Nella prefazione a questa raccolta è detto:

« Abbiamo in fine di essa sezione (*Prose*) aggiunto tre Indici delle opere del Leopardi compilati da lui stesso, e per ultimo i documenti della nomina del Leopardi a deputato di Recanati.

« Il primo dei tre Indici non è tratto dalle carte napoletane alle quali appartengono gli altri due con le date 16 novembre 1816 e 25 febbraio 1826.

« Mentre la Commissione stava attendendo alla pubblicazione di questo volume, le furono offerti in vendita alcuni autografi del Leopardi, fra i quali diverse lettere e questo Indice, che raccoglie gli scritti fanciulleschi di Giacomo dal 1809 al 1812. La Commissione acquistò gli autografi col proposito di riunirli alle altre carte napoletane, che sono proprietà della biblioteca nazionale di Napoli, e stimò conveniente aggiungere, nella stampa di questo volume, quell'Indice agli altri due ».

L'intestazione del primo Indice, scritto di mano del Leopardi, è la seguente:

INDICE DELLE PRODUZIONI
DI ME GIACOMO LEOPARDI
DALL'ANNO 1809 IN POI
RECANATI

Segue senz'altro l'elenco delle...
Al n. 39 dell'Indice è scritto:

LA VIRTU' INDIANA
TRAGEDIA - 1811
VOL. I, PAG. 37

Ma finora di questa tragedia, scritta dal Leopardi all'età di tredici anni, non si sapeva nulla di più. Non si era rinvenuto il manoscritto.

A me è toccata la fortuna di rinvenirlo ed indentificarlo.

* * *

E' opportuna qualche notizia sul possesso del prezioso manoscritto, anche perchè essa confermerebbe l'autenticità di questo, se di conferma vi fosse bisogno.

Come ricorda Camillo Antona-Traversi in *Paolina Leopardi, note biografiche condotte su documenti inediti recanatesi*, la sorella di Giacomo, rimasta al governo della famiglia Leopardi dopo una serie di lutti, conservò la consuetudine vigente nella sua aristocratica famiglia, dove la volontà dei genitori Monaldo e Adelaide aveva imperato, e « tenne un precettore per i nepoti, cui dava 12 scudi al mese, più la casa, il trattamento e altri 6 scudi per le messe » (pag. 171). L'Antona-Traversi annota:

« Prima D. Emidio Galanti e poi l'abate Dalla Vecchia ».

I nepoti di Paolina erano i figli del fratello di lei, Pier Francesco, cioè: Virginia, Giacomo e Luigi. Di un altro Luigi, figlio anch'esso di Pier Francesco, non occorre parlare, perchè visse poco più di tre anni.

Primo precettore di questi ragazzi, nati tutti dopo la morte del Poeta, fu, dunque, il sacerdote don Emidio (e non Emilio) Galanti, nato in Ascoli Piceno e morto a Roma nel 1868.

Gli eredi di questo don Emidio Galanti, che aveva fama di persona fornita di solida cultura e di specchiata rettitudine, conservarono fra le altre carte di lui il manoscritto leopardiano « La virtù indiana ». Le signorine Maria e Vincenzina Galanti, pronipoti di don Emidio Galanti che fu fratello del loro avo, e cultrici esimie di letteratura ed anime squisite di artiste, ebbero specialmente cura dell'autografo; e di tale cura reverente e affettuosa va loro data pubblica lode.

L'autenticità del manoscritto è data da queste prove:

1. — La perfetta identità della scrittura con quella di altri manoscritti del Leopardi stesso, fanciullo e giovinetto, conservati nella biblioteca Leopardi a Recanati.

2. — Le correzioni apposte su alcune parole del manoscritto, fatte evidentemente dalla stessa mano che vergò il testo e tali da non poter essere fatte da un copista, essendo variazioni sostanziali, di concetto.

Come don Emidio Galanti ebbe il manoscritto della tragedia?

E' da supporre che, mentre era a Recanati come precettore in casa Leopardi, lo avesse in dono dalla contessa Paolina. E' noto che, dopo la morte di Giacomo, ella fu stretta da molte richieste di autografi e di ricordi del Poeta, ed accondiscesa finalmente ad esse; dal che le fu poi fatta censura, senza che per questo si mettesse in dubbio il suo fervido affetto per Giacomo e la venerazione di cui circondò la memoria di lui estinto.

* * *

Il manoscritto della tragedia « La virtù indiana » è un fascicoletto di cm. 19 per 13, che reca sulla copertina, ornata di un grazioso fregio a penna (interessante perchè dimostra la cura che Giacomo fin da allora dedicava ai suoi lavori, primizie del genio), il titolo così disposto:

LA
VIRTU' INDIANA
TRAGEDIA
DI
GIACOMO LEOPARDI
1811

I foglietti sono rigati a matita. La scrittura, fatta a penna d'oca, è rotonda e chiarissima.

Il fascicoletto, legato in cucitura di filo bianco, è composto di 56 pagine non numerate. Manca, in fine, qualche pagina; probabilmente, una sola, stando all'indicazione data dallo stesso Leopardi nell'Indice, secondo la quale la tragedia era composta di 57 pagine.

Le prime tre pagine del fascicoletto e sette righe della quarta pagina contengono la seguente prefazione:

Se non è nuovo l'intreccio di questa Tragedia, giova almeno il credere, che nuovo ne sia il soggetto. Un Monarca Indiano sbalzato dal suo trono vacillante, ed ucciso per mano di un traditore; un principe, che ad onta de' Regicidi ascende sul soglio paterno e giunge perfino a conciliarsi gli animi istessi dei suoi nemici: ecco lo scopo, a cui si diriggono le parti di questa Tragedia. Vedesi, che ella è tratta in parte dal Serse del P. Saverio Bettinelli. Ella non è che fondata sul vero; e adorna nel restante di quanto può esser atto a maggiormente rilevare l'empietà del traditore, o la virtù del Protagonista dell'azione. In essa cercai di seguire religiosamente il precetto di Orazio

...Sit quod vis, simplex duntaxat, et unum.

Non la formai per tal cagione che di tre soli atti. Se alcuno perciò dar mi volesse la taccia d'importuno Novatore io non apporterei per liberarmene, che le parole poste dal celebre Algarotti in una sua lettera, e son le seguenti « Ognuno sa a mente quei versi della Poetica Latina,

Neve minor neu quinto productior actu
Fabula, quae posci vult, et spectata reponni.

Precetto, che viene da Orazio prescritto non meno per la Commedia, che per la Tragedia. Ora se pur vi ha delle Commedie di Molière di tre atti, e non più, e che ciò non ostante sono tenute buone; non so perchè non vi possa ancora essere una buona Tragedia che sia di tre atti, e non di cinque.

. . . . . Quid autem
Caecilio, Plautoque dabit Romanus ademptum
Virgilio Varioque?

E forse non sarebbe del tutto fuor di ragione, che una gran parte delle moderne Tragedie si riducessero a tre atti solamente; mentre si vede, che per arrivare ai cinque i più degli autori vi appiccano degli Episodi, che allungano il componimento, e ne tolgon l'unità. E però l'istesso Racine non volle distendere la sua Ester più là di tre atti. Che se i greci nelle loro Tragedie benchè semplicissime ritennero costantemente la divisione in cinque atti, bisogna far considerazione, che ciò non sempre torna bene al nostro Teatro, non tanto perchè nostro costume è il fare gli atti più lunghi, quanto perchè tra noi non ha luogo il coro, che appresso di loro occupava una grandissima parte del Dramma ».

Fu composta questa tragedia senza l'intervento di donne perchè tale è il modello che in essa si è preso a seguire, ed affinchè ella sia esente dal rimprovero fatto da Voltaire alla Francia « Il linguaggio amoroso ha sempre disonorato il teatro Francese ». Spero, che non sarà discaro all'Italia, che si applichi alle sue scene ciò che il Filosofo di Ferney scrisse di quelle della Nazione Francese; specialmente essendo ella tenuta debitrice di una gran parte della loro corruzione a quello, che solo tra i Drammatici suoi Poeti è capace di contrastare la palma ai Cornelli, e ai Racine, che vanta la Francia.

Alla prefazione, che rivela la prodigiosa coltura e l'originalità di pensiero del tredicenne seguono l'*Argomento* e l'elenco degli *Interlocutori*.

La tragedia — come s'è visto — è in tre atti. Al testo sono apposte, qua e là, alcune note. La scena è a Delly, capitale del Mogol nel palazzo imperiale.

Quanto al non voluto intervento di donne nella tragedia, è da ricordare il delizioso episodio della vita di Giacomo fanciullo, che fu riferito da suo fratello Carlo: quello dei racconti imaginosi che Giacomo faceva ai fratellini durante la notte, stando a letto insieme con essi. Erano racconti lunghi pieni di intrecci, che duravano più notti (come fossero romanzi a puntate) e che incuriosivano molto i piccini, confermando nel fratello, maggiore di qualche anno, il predominio rumoroso e superbetto da lui esercitato anche durante i giuochi. Anche in quei racconti — ha narrato Carlo Leopardi al Viani — Giacomo non faceva mai intervenire le donne. Perciò è da ritenere che questa fanciullesca esclusione di un elemento narrativo o drammatico che egli ancora non conosceva (solo più tardi Giacomo doveva sentire il tremendo desiderio di amore) derivasse anche dall'educazione religiosa ricevuta e dal concetto molto rigido che s'era formato della moralità dei costumi.

* * *

Non oso dare giudizi sull'opera del Poeta, la quale, pur essendo frutto così precoce, ha notevole importanza per chi intende studiare la preparazione e lo sviluppo del genio leopardiano. I versi sono di ottima fattura. Non è esagerato affermare che è già in essi alcunchè di quel che sarà poi il cantore del *Sabato del villaggio* e della *Ginestra*.

A me basti — almeno per ora — dare, con venerazione e con gioia, notizia di questo rinvenimento prezioso. Non si riterrà — credo — inutile o irriverente la prossima pubblicazione della tragedia. Tutt'altro. Ben disse la Commissione incaricata di curare le opere postume del Leopardi: « Nè la pubblicazione degli studi giovanili fatta dal Giordani, dal Pellegrini, dal Viani, dal Cugnoni e dal Piergili giovò poco al giusto apprezzamento di tutta l'opera letteraria dello scrittore recanatese; e niuno disse che quella pubblicazione, la quale comprende alcuni scritti fanciulleschi, fosse inutile ed inopportuna ».

Degli uomini come Giacomo Leopardi giova sapere tutto; e non v'è forse cosa che maggiormente attragga gli studiosi, quanto questi primi battiti di ale che preannunziavano i grandi voli.

Alighiero Castelli.

Ricordi romani

Lo scultore Ezekiel

Lo abbiamo ricordato — Mosè Ezekiel — anche nella non lontana evocazione di P. B. Shelley (uno dei due poeti anglosassoni per cui egli aveva culto — l'altro era Walt Withman) e i giornali pubblicarono allora il suo busto del «titano apollineo», vero ritratto ideale del poeta fanciullo.

Ma in quanti ànno vissuto veramente la vita di una Roma intellettuale — che, col dopo guerra, sta diventando sempre più un ricordo (sprofondandosi, come *fa*, in un ibridismo di paccotiglia crudelmente volgare) in quanti, dico, tale vita conobbero, era rimasta sempre presente la sua maschia e tipica figura di americano e di artista, fatto italiano da una dimora di quarant'anni nell'Urbe e di questa (e nei suoi ambienti migliori e degnamente cosmopoliti) espressione tra le tipicamente rappresentative.

Un quotidiano di New York, commemorandolo, era giunto infatti, a definirlo «lo straniero più in vista nella Città Eterna». E lo stesso giornale aggiungeva: «Non vi era in tutta Roma uomo più amato di Mosè Ezekiel».

Era veramente una perenne tumultuosa onda di bontà in quest'uomo — dai grandi occhi magnetici, dai grossi baffi a cespuglio, di rudezza militare nel tipo e nei modi — che teneva celato ma ardente il senso della dedizione che dona senza limiti e si profonde in opere di ignorato amore.

Così, amato egli era e del perenne espandersi della sua nobile e costante bontà il ricordo sembra tocca il memore animo di coloro che gli furono amici.

* * *

M. Ezekiel, come artista e — starei per dire — come americano, aveva sempre avuto il gusto delle dimore pittoresche e caratteristiche.

Quando morì a settantatre anni, or è un quinquennio, si era da vario tempo foggiato casa e studio nella larghezza delle mura Aureliane, nel lato della torre di Belisario.

Era un ambiente non comune di grande raffinatezza artistica, pure se sobria, profusa tra l'incredibile spessore delle rosse mura destinate ai colpi d'ariete e sulle quali urtava la luce blanda delle lampade alabastrine. La nuova «élite» internazionale, spostatasi da Piazza di Spagna al Quartiere Ludovisi, vi conveniva volentieri.

Ma di gran lunga più caratteristica e suggestiva era la sua anteriore dimora a cui aveva adattato una vasta aula delle Terme Diocleziane e che era stata per trent'anni — come già narrò Diego Angeli, rievocandola — la mèta di un pellegrinaggio incessante di amici e ammiratori, nella vasta aula di quei ruderi (fino a un decennio fà isolati ed ora riuniti a dar parvenza di corpo allo scheletro delle gigantesche rovine) si spandeva una costante penombra, talora appesantita dai cortinaggi, la quale all'incerto chiarore di lampade di tipo fittile di cui l'ospite la illuminava, prendeva una curiosa e quasi misteriosa apparenza di catacomba.

Catacomba a dir vero «up to date», nella quale il grande statuario accoglieva sceltissimi gruppi di amici e di dame a udire un concerto diretto dal maestro Cristiani o una conferenza di Annie Besant, l'oratrice di genio e grande pitonessa della teosofia, o una «Causerie» di Richard Bagot, ovvero a conoscere un letterato, un uomo politico americano di passaggio.

E Adolfo de Bosis, l'amico suo costante e fraterno, vi faceva talora lettura di qualcuna di quelle sue Odi che, per essere negate alla curiosità del pubblico, ci apparivano regalo ancora più raro e gradito.

L'artista viveva, naturalmente, anche egli col segni della sua possente perfezione in quel singolare e unico ambiente di una Roma scomparsa — e vi era presente anche con taluno dei suoi marmi più espressivi — come il famoso «Cristo giacente» del Bazar di Parigi.

Ma il suo «vero» studio non era lì dentro, ma a pochi passi, sotto le stesse enormi arcate delle Terme, in uno sfondo degno di un'acquaforte del Piranesi; uno studio d'una quindicina di metri d'altezza e riscaldato da una stufa altissima con una bocca da moloch, atta ad ingoiare senza sforzo almeno un paio di visitatori importuni.

E' da tale studio che uscirono i due gemini capolavori di questo libero genio americano che aveva ravvisato nel classicismo (essenziale, e non formale soltanto) la via della più degna fatica alla sicura perfezione: i busti di Franz Liszt e del cardinale Hohenloe, di entrambi i quali personaggi l'Ezekiel era stato amicissimo.

Sono da elencare di quella assidua e perosità di artista che si svolse costantemente tra noi nell'ansia religiosa di uguagliare i modelli immortali del nostro suolo — il grande gruppo della «Libertà religiosa» ora nel Fairmount Park di Filadelfia, il «busto» di Washington» e quello di Roberto Lee, entrambi nel Museo Artistico di Cincinnati; quello del gener. le Hotchkins per la città di Wasington; la colossale statua di Colombo per la città di Chicago; il monumento a Tommaso Jefferson per quella di Louisville; quello ai soldati caduti nella guerra civile degli Stati Uniti che è nel Cimitero Nazionale di Arlington, nello Stato di Virginia; di cui il grande era figlio essendo nato a Richmond il 28 ottobre 1844.

In questo popolo di statue uscite dal suo pollice egli presenta la sua individualità possente, espressa dalla nobile sincerità e bellezza di un'arte che mai volle piegarsi alle mode effimere e «chincagliere» (pure se di «varia» chincaglieria) dal momento, e rifuggiva dai programmi « a vuoto» che sono troppo sovente il rifugio della mancanza sia di idee che di tecnica come anche della voglia di lavorare sul serio...

Se M. Ezekiel non avesse una personalità sua, grande, precisa e veramente inimitabile nel suo sicuro equilibrio si potrebbe definirlo il «Costantino Meunier» dell'America. Ma il suo aborrimento dai trucchi, pure i più lontani e involontarii, lo distanziano anche dal grande fiammingo così sovente preoccupato di presentare in linee elleniche le figure dei rudi minatori, stilizzati in un realismo ideale — e non lo mettessero su di un piedestallo tutto suo di eclettica (e quasi impersonale) religiosa probità inimitabile.

* * *

I trent'anni da lui passati nel grande studio delle Terme Diocleziane furono come testimoni del suo sforzo assiduo, intimo e perenne di compenetrarsi a ogni giorno a ogni ora del senso religioso con cui l'arte antica aveva guardato l'uomo e il mondo — eterna mèta di ogni reale evoluzione di tecniche e idee.

E là i suoi amici lo rivedono sempre; forte e sicuro e affascinante, col grande berretto di velluto nero sulla testa possente e volontaria, l'ampio grembiale marmorario allacciato alle spalle e alla vita.

E' forse meglio che, oggi, anche il vestigio di tale unico ambiente sia sparito nella rettifica dei ruderi sui quali stava impostato. E meglio; poichè troppo triste sarebbe per noi penetrare in quella caratteristica penombra senza trovarvi la presenza di chi lo aveva creato, emanazione della sua personalità.

Negli ultimi mesi della sua vita egli si compiaceva singolarmente dei segni che si andavano manifestando di un avvicinamento — specie nel campo intellettuale — tra l'Italia e la sua Patria. Ed Ezekiel, certo, avrebbe gioito come pochi della fondazione in Roma della biblioteca Americana dovuta all'iniziativa generosa di un grande amico dell'Italia, H. Nelson Gay — e di quella della Società Italo Americana alla quale presiede Francesco Ruffini.

Poichè s'avvicinava l'entrata risolutiva su'la grande scena della guerra dell'armata americana egli parlava con tranquilla sicurezza del forte contributo che di là dell'Oceano stava per giungere, a debellamento finale della più folle aggressione che la storia conosca.

Ne parlava così, con la solita pacata parola — ma ne era commosso invece in modo indicibile e per una ragione che troppi di noi ignoravamo — e che la sua ritrosia a parlare di sè sempre aveva lasciato ignorare.

Poichè anch'egli era stato soldato.

Aveva partecipato alla lunga e aspra guerra di Secessione, in quel corpo dei «cadetti» che aveva fatto prodigi alla battaglia di New-Market.

Ed ora, la sua rigorosa virilità — appena segnata dalla vecchiaia — sembrava domandare, scossa dal suono delle diane famigliari, di riprendere la via nostalgica e indimenticata dei disagi e dei pericoli e delle glorie marziali.

In cotale visione egli morì — quasi all'improvviso — in un luminoso giorno di marzo. Morì nella visione dei suoi vent'anni e della trombe guerriere e delle marcie e contromarcie, degli ... degli addiacci quali furono cantati dal suo grande conterraneo Walh Withman.

E poichè in essa gli erano presenti e vicini come allora i suoi fratelli di tenda e di bivacco — così con loro, presso di loro, egli volle essere sepolto in quel Cimitero Nazionale di Arlington nella sua calda terra di Virginia, ove sono le spoglie dei suoi camerati caduti, consacrati dal suo genio con un monumento commemorativo meraviglioso.

Dorme ora laggiù, di là dei mari, l'uomo grande e buono che a Roma dedicò religiosamente la vita intera.

Ma tra noi egli vive bene, ancòra e sempre, la vita di quei migliori tra gli uomini che a Roma ànno fatto dono votivo della parte più pura della loro anima... Poichè la zona ideale dell'Urbe — di là e sopra le varie Suburre che la infangano non è detta appunto «Città dell'anima» perchè irreale sede delle anime sovrane che l'ànno amata e fatta fulcro di tutte le idealità immortali?

Arnaldo Cervesato.

TEATRI ED ARTE

LE NOVITA' AL «VALLE»

"Banco !,, di A. Savoir

Non ch'io mi senta di dividere in alcun modo gli entusiasmi della critica e del pubblico parigino per questa commedia di Alfred Savoir « Banco »! che Dina Galli ha rappresentato ieri sera per la prima volta sulle scene del Valle, ma non mi sento neppure di far la consueta faccia dell'armi ai nuovissimi quattro atti, dei quali due almeno sono singolarmente vivaci e divertenti, e dove non è soltanto la spumeggiante frivolità propria di questo genere di teatro se quel tipo di cinico innamorato che campeggia nella commedia risponde così a un certo spirito avventuroso oggi nell'aria da sembrare una gustosa e ironica traduzione nella più frenetica modernità sportiva del *Rolla* di romantica memoria e se l'unica figura femminile intorno alla quale il Savoir ha annodato l'azione di « Banco! » appare più d'una volta lumeggiata dal commediografo con una vera perspicacia e con una singolare abilità. E' costei una graziosa donnina che ha avuto la la disgrazia di sposare il signor De Lussac, un avventuriero spregiudicatissimo e giuocatore imperterrito capace di resistere nottate intere intorno al tavolo verde. E' stato sì, un matrimonio d'amore da parte della donna; ma la vita di Lussac è tale che sua moglie ormai sente di non poterla dividere più a lungo e quando — dopo una notte in cui ha atteso il suo vizioso consorte nella sala di un *casino* — ella apprende per una serie di casi imprevisti che suo marito ha anche un'amante, non esita ad accettare la mano d'un certo signor De Lignières del quale ella diventerà legittima moglie appena ottenuto il divorzio con il signor De Lussac e dal quale spera d'avere finalmente un po' di vita serena e tranquilla. De Lignières sarebbe felicissimo di procurare per sempre a sua moglie questa idilliaca felicità che ella sembra invocare e nei primi tempi sinceramente godere, tanto più che per suo temperamento egli è l'antitesi esatta del primo marito di lei: tanto buono, tanto pacioso, tanto *pot au feu* lui quanto De Lussac era inquieto, avventuroso, spregiudicato. Se non che nel cuore della donna il ricordo dell'uomo con cui ella ha diviso, prima, una vita di follie e d'avventura incessante, dopo quattro anni dalla seconde nozze di lei, è ancora così vivo che ella ne è subito ripresa il giorno in cui De Lussac riappare in casa di quella che è stata sua moglie e dove egli è con un suo amico spontaneamente e sinceramente ospitato perchè mentre guidava l'automobile l'ha fatta a bella posta capovolgesse in uno stagno, proprio sotto il castello di De Lignières. Appena i due si ritrovano di fronte, incomincia il loro duplice giuoco e pare proprio che lo spirito avventuroso di De Lussac, il quale spinge la sua audacia sino a penetrare di nottetempo nella camera della signora De Lignières, debba avere il sopravvento nel cuore di lei sulla banale e mediocre felicità quotidiana che la convivenza col secondo marito le assicura, quando una resipiscenza improvvisa e un richiamo alla saggezza — niente affatto giustificato in una donna, la quale stava per abbandonarsi di nuovo all'uomo che, si sente benissimo, è stato ed è l'unico suo amore vero — la persuadono a restare con De Lignières al quale ella si aggrappa come alla sua tavola di salvezza e a respingere Lussac che si allontana per sempre dal castello, non senza prima aver sostituito secondo i suoi abituali sistemi la sua macchina sconquassata dall'urto con quella di Le Lignières che il troppo ospitale signore non rivedrà certo, più.

Questa la favola dei quattro atti del Savoir che non dispiacquero agli ascoltatori numerosissimi raccoltisi al Valle ieri sera, se specialmente il primo e il secondo atto furono applauditi con tanto fervore e che a parer nostro non valgono meno di altre cose del genere che ci vengono d'oltr'Alpe, come un'esigua minoranza del pubblico mostrò di pensare.

La Galli, il Guasti, il Galli, lo Zuccari recitarono con la consueta vivacità.

Stasera replica.

f. m. in.

Il "Quintetto romano,, alla Sala Bach

Sotto la direzione amorevole e illuminata del maestro Giuseppe Cristiani, è sorto un nuovo importante organismo musicale, il *Quintetto romano*, del quale fanno parte, oltre al Cristiani, i valenti professori Armando Delle Fornaci (1.o violino), Ettore Gandini (2.o violino), Giuseppe Matteucci (viola) e Jork Zuccaroli (violoncello). Questo *Quintetto*, che si propone di svolgere un vasto e pregevole programma artistico, ha dato ieri appunto, alla Sala Bach, il suo primo concerto, coronato dal più lieto successo.

Chiunque conosca le difficoltà inerenti alla costituzione di un complesso musicale del genere, deve restare assai soddisfatto nell'apprendere che il neonato *Quintetto romano* si è dimostrato forte, sicuro e animoso. Senza dubbio, l'esecuzione di ieri non è andata immune da piccole mende, ma ciò non deve stupire: soltanto col progresso del tempo i cinque esecutori potranno raggiungere un completo affiatamento e un equilibrio assoluto. Ma sino d'ora si può garentire che il *Quintetto romano* avrà giorni di fortuna. I componenti sono tutti musicisti di ingegno e di bravura incontestabile, così che il maestro Cristiani non durerà soverchia fatica a disciplinarli in guisa da renderli capaci di affrontare ogni genere di musica con certezza di vittoria.

Ieri abbiamo ascoltato una buona esecuzione del *Quartetto N. 1* di Mozart che, specialmente nel *Rondò*, ci ha persuasi ad applaudire in modo assai vivo. Anche il delizioso *Trio op. 80* di Roberto Schumann è stato presentato con notevole dignità. Infine, nel famoso *Quintetto op. 34* del Brahms, il valore degli esecutori ha avuto il mezzo di rivelarsi sotto l'aspetto più simpatico. Lo *Scherzo*, reso con un brio scintillante, si è chiuso tra applausi letteralmente clamorosi.

Terminato il concerto, il Cristiani e i suoi egregi collaboratori sono stati salutati con amichevole effusione dal pubblico che aveva seguito attentamente lo svolgersi della prova, così interessante e significativa.

Gli spettacoli al Nazionale

La Compagnia di Angelo Musco venerdì prossimo rappresenterà la commedia brillante del collega Zuanino; *San Pietro e San Giorgio*.

Il lavoro fu rappresentato l'anno scorso al teatro Eliseo dalla Compagnia Marcellini alla vigilia della fine della sua stagione, cosicchè, malgrado il felicissimo esito, la commedia non potè essere replicata.

ALL'ADRIANO. Stasera, come già annunciammo, avrà luogo la prima rappresentazione della *Danza delle libellule* nella nuova edizione, offerta dalla compagnia di Gondrano Trucchi. Ne saranno principali interpreti il Trucchi stesso e la Gemmy Bertonne. La messa in scena è stata curata con la massima diligenza e con molta ricchezza.

ALL'ARGENTINA. *Se quell'idiota ci pensasse...* ha avuto confermato alla seconda rappresentazione l'ottimo esito ottenuto alla prima. Tutti gli interpreti, e specialmente Alfredo de Sanctis e il Riccioni, furono calorosamente applauditi.

Stasera replica.

AL COSTANZI. Questa sera riposo. Domani, quinta rappresentazione dell'*Aida*, nell'ottima esecuzione della Llacer, della Zinetti, del tenore Voltolini, del baritono Attana e del basso Lanskoy.

Venerdì, a prezzi popolari, un'altra replica della *Fanciulla del West*. Protagonista Carmen Melis, alla quale faranno compagnia il Voltolini ed il baritono Parvis. Dirigerà il maestro Santini.

Sabato, a prezzi popolari, verrà replicato il *Sigfrido*. La parte di « Brunilde » verrà ripresa dalla Llacer. Altri esecutori saranno la Tremari, il tenore Bassi, il Nardi, il Persichetti, ecc. Direttore Clemperer.

Quanto prima *Il Barbiere di Siviglia*, protagonista il baritono Riccardo Stracciari.

ALL'ELISEO. Stasera ventinovesima replica di *Bajadera*, la fortunata operetta cui arride un continuo successo. La Nasini-Papi, una *Bajadera* magnifica, la Zanoncelli, deliziosa *Marietta*, il Trucchi comicissimo nelle vesti di *Napoleone*, il Bona, efficace cantante, e gli altri tutti sono costretti a concedere molti *bis*.

AL QUIRINO. *La danza delle libellule* giunta già alla 37. replica, ebbe le più liete accoglienze dal pubblico affollato che, insieme cogli artisti, intonò i brani più popolari della musica Lehar. La parte di Elena era sostenuta ieri sera dalla signorina Lina Sambon, che per la leggiadrezza della persona, la bellezza della voce l'arte del canto, suscitò le più schiette approvazioni. Stasera replica.

Le 9 Oswalds Girls all'APOLLO

trionfano nel loro variato e brillantissimo repertorio. Quanto prima *Jenny Golder*, la celebre « étoile des *Folies Bergère* » di Parigi.

"Vestire gli ignudi,, a Milano

MILANO, 10 — Ieri sera al teatro Olimpia la Compagnia Ruggeri Talli Borelli ha messo in scena la nuova commedia di Pirandello *Vestire gli ignudi*. Il pubblico ha applaudito tre volte dopo il primo atto, sette volte dopo il secondo e tre, ma con minor fervore, dopo il terzo.

Si prevede che la commedia pirandelliana avrà parecchie repliche.

SPETTACOLI del 10 Gennaio 1923

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1922-23

MERCOLEDI' 10: Riposo.

GIOVEDI', 11 — Ore 20.30 (10.a abb.):

AIDA

Esecutori: Llacer, Zinetti, Voltolini, Attanasio, Lanskoy. Direttore: Gui.

VENERDI', 12 — Ore 21: A prezzi popolari: **LA FANCIULLA DEL WEST**

Esecutori: Melis, Voltolini, Parvis. Dirett.: Santini.

SABATO, 13 — Ore 20.30: Prezzi popolari; **SIGFRIDO**.

TEATRO ELISEO

Compagnia d'operette MAURO

MERCOLEDI', 10 — Ore 21: Replica di:

Bajadera

GRANDE SUCCESSO

TEATRO QUIRINO

Compagnia d'operette LOMBARDO N. 1

MERCOLEDI', 10 — Ore 21: Replica di:

La danza delle libellule

TEATRO DEI PICCOLI

MERCOLEDI', 10 — Ore 17: Brillante spettacolo straordinario.

Fantocci comici - Duetti buffi - I due golosi

VENERDI', 12 — Ore 17: **IL GATTO CON GLI STIVALI**.

ADRIANO — Compagnia operette Lombardi — Ore 21: *La danza delle libellule*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica De Sanctis — Ore 21: *Se quell'idiota ci pensasse*.

KURSAAL ROMA — Circo Equestre Max Franz — Spettacolo variato ore 16 e 21.

MANZONI — Compagnia napoletana V. Scarpetta — Ore 21: *Era stella, ma...*

METASTASIO — Compagnia romanesca G. Bocci — Ore 21: *Santo disonore*.

NAZIONALE — Compagnia dialettale siciliana A. Musco — Ore 21: *Lu sdirrubbi*.

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti — Ore 21: *Banco!...*

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

MARGHERITA (Salone). Ricco spettacolo.

UMBERTO I (Sala). Scelto spettacolo.

Bal-Tic-Tac

Ore 22: *Kilkitina, Margit*, Leon Telly Soraise. La Bella Jvonne. Grand Souper dansant. Jazz Band.

La vita allegra

Anche la luna

può essere oggetto di contestazione, di rivalità, di lotta fra le varie agglomerazioni di esseri più o meno ragionevoli costituenti la popolazione del nostro pianeta.

Dico questo a irrimediabile sconforto di quei pochi, ma sparuti idealisti i quali tuttora persistono nel credere che quando vengono sistemate le questioni « in corso », quando venga assicurata leale esecuzione a tutti i trattati vigenti sia fra le potenze europee, sia fra le tribù del più vergine Borneo, la terra vedrà finalmente il volto cristallino e sorridente della pace sempiterna.

No, la pace, la pace assoluta, quella che dovrebbe permettere a tutti di concepire finalmente la vita degli individui e dei popoli come una serie ininterrotta di beate digestioni non potrebbe mai essere così vicina anche se per caso la Francia e Germania si unissero un amplesso tanto appassionato quanto improduttivo, anche se per caso il nero e cannibalesco Re del Mayombe si inducesse a cedere metà delle sue mogli al coronato collega che regge le sorti dei Niam-Niam.

Non potrebbe essere vicina, appunto... perchè c'è la luna.

Una spiegazione è certamente necessaria a questo mio linguaggio apparentemente misterioso, e son sarò certo io a rifiutarvelo a costo di dispiacere a quell'anonimo mio lettore il quale deplora che io mi riferisca sempre ad una documentazione « transatlantica e — dice lui — poco controllabile », e mi invita a cercare nei giornali europei, o magari semplicemente latini quegli aspetti della vita che servono a distogliere il pubblico dagli ossessionanti argomenti obbligati sul cui modello si confeziona la usuale prova giornalistica, dalla questione delle riparazioni a quella del caro-viveri.

Si tratta dunque delle rivalità nazionali che gli anni venturi vedranno certamente e di cui dà il segno un primo incidente fra un astronomo boliviano ed uno messicano a proposito di pacifiche nonchè telescopiche esplorazioni lunari.

Il boliviano reclama la priorità dei suoi studi per una esatta definizione della zona denominata « Circo di Platone » e dichiara di volerli continuare, mentre il Messicano accampa a sostegno del suo buon diritto, la maggior potenza del suo strumento ottico ed invita il collega a cercarsi sul nostro satellite un'altra zona su cui presentare delle conclusioni, rinunciando ad offrire uno spettacolo finora inusitato in astronomia; quella della illecita concorrenza fra due scienziati.

L'altro ha replicato che volentieri avrebbe ceduto il campo qualora si fosse trattato di una divergenza con un suo connazionale, ma che trattandosi di un messicano, era in questione anche il prestigio della Bolivia la cui bandiera era ormai idealmente piantata nel « Circo di Platone ».

L'astronomo messicano allora ha obiettato che per analoghe ragioni di sentimento nazionale era costretto ad insistere, e ha dichiarato che si sarebbe appellato alla « Società delle Nazioni ».

Anch'io come certamente voi, quando ho letto tutta questa filastrocca ho dubitato della sua autenticità. Ma una fortuita circostanza mi ha permesso di ricredermi...

Ho incontrato ieri un mio amico che tornava da Ginevra. Appena scambiati i primi saluti si è affrettato a domandarmi:

— Di, ma che succede di grosso? Ho veduto parecchi funzionari della Società delle Nazioni con l'aria visibilmente preoccupata, ed uno di essi in piena confidenza mi ha detto: — Abbiamo finalmente un affare importante da trattare!

— Non so niente — gli ho risposto lo co... il riserbo misterioso di chi invece sa qua... che cosa.

Ma sono sicuro che il supremo consesso di Ginevra è incaricato di cercare una onorevole composizione sui rapporti astronomici fra Bolivia e Messico e che a quest'incarico si deve l'accelerato ritmo con cui si manifesta in questi giorni la sua dignitosa attività.

Possedere

a titolo più o meno legittimo un'autent... rappresentante dell'ex-aristocrazia russa... scontare alla banca di Citera il titolo d... riconoscenza a cui ha diritto un uomo ge... neroso che sostituisce nuovi gioielli, nuo... vi vestiti, nuovi agi a quelli spariti ne... vortice del bolscevismo, ecco il nobile so... gno che un arricchito pizzicagnolo di Ne... York aveva pensato di tradurre in realtà.

E la realtà era venuta sotto le for... impeccabili, se non senza peccato, di u... giovane e bella moscovita sacrificatasi s... l'altare della pubblicità economica ne... quindicesima pagina di un giornale di N... Cork con questa offerta volontaria:

« Profuga russa, abbandonata dal m... to, cerca gentiluomo desideroso di re... tuirle gli agi della fortuna perduta nel c... lo di una delle più nobili famiglie di ... sca ».

E il gentiluomo fu appunto l'arric... salumaio, orgoglioso di poter imparer... le sue banconote con uno dei più d... blasoni di Mosca.

S'inaugurò così una torrida stagion... amore di cui nessuno avrebbe potuto ... vedere una rapida fine, come quella ... sopraggiunse il giorno in cui il gent... mo vide presentarsi un signore russo c... qualificò bruscamente ed immediatam... il legittimo titolare di quella moglie c... gli non aveva affatto abbandonata e c... spiegazioni sull'abuso del suo nome ... suo onore che si era fatto fino a quel ... no, poichè sua moglie era in Europa.

Passato il primo momento di inevita... confusione dato l'atteggiamento ri... del russo, il salumaio americano si d... rò pronto ad ogni riparazione per ... la sua buona fede prese appuntamen... un confronto... a tre.

Dal quale risultò che la bella mo... non era naturalmente, la moglie d... so, ma ne aveva semplicemente ass... cognome ed il titolo e il... vinco... gare valendosi del fatto che era stata ... due anni come *bonne* nella sua fami... Parigi.

Ma la cosa non è finita come ve... sse credere.

Ha preso invece un'altra piega, e n... come si risolverà poichè la giovane ... ha chiesto di poter provare che e... virtualmente autorizzata a fare ciò ... fatto dal giorno in cui due anni fa ... veglione a Parigi, essa aveva acco... a rappresentare... fino alla mattina ... parte di fedele compagna dell'aris... gentiluomo moscovita.

Una ...

di nuovi ricchi è arrivata, l'altr... a Parigi, ad un concerto musica... sensibile ritardo.

— Vedi — ha detto la signora ... al coniuge tardigrado — siamo già ... na sinfonia! le altre otto le abbia... dute.

Alter...

CRONACA DI ROMA

Notizie capitoline

Una riunione di proprietari di stabili col sindaco per l'applicazione del nuovo decreto sulle pigioni.

Ieri per iniziativa del Sindaco Cremonesi, ha avuto luogo in Campidoglio, nella sala delle Bandiere, una riunione dei rappresentanti dei principali istituti proprietari di stabili circa l'applicazione del nuovo decreto sulle pigioni.

Erano presenti il Sindaco, l'Assessore Delvecchio e l'avv. Guido Cipriani dell'ufficio edilizio municipale.

Sono intervenuti: per l'Associazione fra proprietari di case il comm. Marsini, il Marchese Cavriani, il comm. Navone, il dott. Imperatori, per la Società Generale Immobiliare l'ing. Grazioli, per la Società Italiana per Imprese Fondiarie l'ing. Peragallo, il Rappresentante dell'Istituto Romano dei Beni Stabili, il Rappresentante degli Stabilimenti Francesi, per gli Stabilimenti Spagnoli l'avv. E. Schmith, per il Pio Istituto di S. Spirito ed Ospedali riuniti il Barone Mazzoleni, per la Congregazione di Carità il Presidente gr. uff. Di Benedetto, per il Banco (Gestione per la proprietà fondiaria) il com. De Sanctis, per la Banca d'Italia il Barone Dotti, il Rappresentante della Società Nazionale Edilizia, per l'Istituto per le case popolari il Direttore ing. Costantini, per la Società Italiana Imprese edilizie l'avv. Paterna, per la Cassa Nazionale per le Assicurazioni sociali il comm. Falcioni, per la Società Unione edilizia industriale il comm. Enrico Parisi, per la Società edilizia Isolato ing. Parlato.

Il Sindaco rivolse anzitutto cortesi parole di ringraziamento agli intervenuti per aver corrisposto all'invito loro rivolto e si intrattenne sulla generale importanza di un pacifico ed equo accordo nell'applicazione del nuovo decreto, tanto più necessario in questo momento in cui la collaborazione nell'opera restauratrice del Governo è dovere di tutti i cittadini. La riunione ha avuto il precipuo scopo di rassicurare la cittadinanza sull'applicazione del nuovo decreto sulle pigioni la quale deve essere ispirata ad un necessario senso di giustizia e di moderazione.

Alle parole del Sindaco è seguita una discussione improntata alla maggiore serenità, in cui tutti gli oratori, facendo eco alle parole del Capo dell'Amministrazione comunale, si sono associati [illegible]

I convenuti hanno unanimemente espresso l'augurio che da questi criteri, assennatamente applicati ed accolti, possa derivare la più sollecita soluzione di uno dei più assillanti problemi della vita cittadina.

Il Presidente della Congregazione di Carità avv. Di Benedetto, interpretando il voto di tutti i presenti [illegible] dei maggiori proprietari di stabili, [illegible] di libera contrattazione non turberà l'economia e la tranquillità dei cittadini.

Il sindaco Cremonesi a S. E. Mussolini.

Il Sindaco ha inviato al Presidente on. Mussolini il seguente telegramma: «In omaggio ai principii espressi nella relazione al Re sul recente decreto per fitti, ho convocato oggi in Campidoglio i rappresentanti delle Associazioni fra proprietari di case e dei maggiori istituti edilizi. Sono lieto di partecipare a V. E. che tutti gli intervenuti hanno dinanzi a me dichiarato il fermo proposito di seguire nell'applicazione di quei provvedimenti criteri di moderazione necessari perchè possano raggiungere quei fini di giustizia che il Governo vuole attuati. Ossequio devotamente».

I lavori al Viale Manzoni

Il Gabinetto del Sindaco comunica: «Il servizio strade municipale inizierà all'entrante settimana la trasformazione a selciato del piano stradale del Viale Manzoni.

Chiunque abbia necessità di effettuare [illegible]

Prima di acquistare mobili

Informiamo i nostri lettori, soprattutto coloro che debbono completare l'ammobigliamento della casa, che si è costituita in [illegible] la «Unione Mobilifici Lombardi» [illegible]

I consiglieri provinciali socialisti

[illegible] Giuseppe Proli, il prof. [illegible], l'avv. Giulio Bernardini hanno [illegible] Sezze e Piperno.

[illegible]

Gli studenti

[illegible] School (Tre Novembre 114) offre [illegible]

Il Re alla posa della prima pietra delle case dei dipendenti comunali

Con austera semplicità questa mattina alle 11 ha avuto luogo nel cantiere di via Spezia, al quartiere Appio, la posa della prima pietra delle case dei dipendenti comunali.

Fin dalle 10 una numerosissima folla di popolani si era assepata avanti all'entrata del recinto ornato di bandiere tricolori e di bandiere municipali, in attesa delle autorità e del Re.

Alle 10.50 ecco giungere il sindaco Cremonesi, gli assessori Del Vecchio, Franzetti, Amaricci, i consiglieri Croce, Villetti, Guadagnoli, Lay, ecc., il prefetto, il comm. Straticò e altri funzionari capitolini. Alle 11 precise arriva velocissima l'automobile reale salutata da una commovente ed entusiastica ovazione di popolo, cui dalle finestre gremite del dirimpetto Asilo Savoi si uniscono le voci di una quantità di bambini che gridano in coro «Viva il Re!». Il Sovrano è accompagnato dall'aiutante di campo generale Cittadini, dall'ammiraglio Mola e dal colonnello Morozzo della Rocca.

Subito dopo, avanti al pozzo, il comm. Guadagnoli pronuncia brevi parole di ringraziamento al Sovrano e di illustrazione dell'impresa che riunirà in uno stesso quartiere tutti i dipendenti comunali.

Quindi il Re, con una cazzuola d'argento, mette la prima calce sulla pietra rettangolare in cui è scritto a caratteri romani: «Ente autonomo per le case - dei dipendenti del Comune di Roma - Prima pietra posta - da S. M. il Re d'Italia - il X-1-MCMXXIII».

Mentre la pietra scende nel pozzo, il Sovrano si trattiene con le autorità in cordiale conversazione.

Alle 1.30, ossequiato dai presenti e salutato ancora dalla folla che applaude freneticamente e dai bimbi che ripetono altissimo il grido di «Viva il Re», l'automobile reale si allontana rapidamente.

Per l'anniversario della morte di Guido Baccelli

Oggi compiono sette anni dalla morte di Guido Baccelli, il grande e prediletto figlio dell'«Urbe» che Egli tanto amò ed onorò con la molteplice sua opera geniale. E tutti ricordano come riuscissero particolarmente imponenti i funerali, ai quali parteciparono più di centomila persone di tutte le gradazioni sociali. Perchè Egli — che rinnovellava in se stesso l'antico glorioso romano, aveva riempito della sua proficua attività di scienziato, di letterato e di uomo politico la storia di due generazioni. E' superfluo che noi ricordiamo quanto Roma e l'Italia tutta debbano a Guido Baccelli. Basti ricordare — per quello che riguarda la Capitale — la creazione del Policlinico, la passeggiata archeologica e i primi felici tentativi dell'Agro Romano.

Ma egli ha raccolto larga messe di gloria sopratutto nel campo della medicina, imponendosi al mondo intero per le sue geniali applicazioni.

A Guido Baccelli furono decretati onori solenni. Fu alla morte, commemorato alla Camera, al Consiglio Provinciale e comunale e dagli ospedali di Roma. Il comune di Roma collocò un busto di Lui nella sala delle bandiere e lo commemorò pubblicamente in Campidoglio, murando poi una lapide nel palazzo, ove si era spento al Corso Vittorio. La lapide sotto la quale si è svolta oggi la cerimonia commemorativa ha incise queste parole: *Alla memoria di Guido Baccelli che in questa casa spirava il 10 gennaio 1916 Roma riconoscente.* — che esprimono in semplice sintesi tutto lo affetto e tutta la gratitudine dei romani.

Stamane alle 11,30 in *forma* solenne vi sono state apposte due corone di alloro — una da parte del Comune, l'altra da parte del comitato delle onoranze. Fin dalle 10 davanti al palazzo Baccelli al Corso Vittorio 187 hanno cominciato a sostare folti gruppi di persone che convenivano dai più lontani quartieri della città. Abbiamo notato tutte le autorità cittadine e un larghissimo stuolo di medici. Fra i molti S. E. lo on. Alfredo Baccelli, figlio del grande scomparso, il gr. uff. Pietro Baccelli, presidente della deputazione provinciale, il prefetto, l'assessore Liberati per il Sindaco, il comm. Aquilanti, il prof. Gallenga, il prof. Calza, l'assessore Amaricci, il comm. Nazzari che fu capo di gabinetto all'Agricoltura con Guido Baccelli, il gr. uff. Cavo, il comm. Jacobacci; il gr. uff. Parpagliolo, in rappresentanza del ministero della P. I., l'on. Ragazzi deputato della Cirenaica, il sen. Fani e signora, il prof. Ascoli, il prof. Alessandri, il comm. Brancadoro, l'on. Filesi, il cav. Gisotti, il comm. Ciampoli, l'avv. Menghi, il cav. uff. Gagliardi e tanti altri. Inoltre una larga rappresentanza di studenti universitari, di associazioni cittadine, dei vari ordini dei medici e al completo il comitato per le onoranze a Guido Baccelli e cioè oltre i professori Ascoli ed Alessandri, Ettore Ferrari, Luigi Picarelli, Ferruccio Ambrosi, Mario Poce, Edgardo Negri, il provveditore agli studi comm. Quarante.

Hanno parlato applauditissimi l'assessore Liberati, che ha pronunciato un poderoso discorso e il prof. Ascoli che ha ricordato da par suo le grandi benemerenze di Guido Baccelli.

La Pensione Esedra a Roma

Via Torino 117, prospiciente Piazza Esedra, vicina al Teatro Costanzi, con tutto il comfort, fa prezzi speciali per famiglie.

Vendita gioie - Occasione - Compra

Cav. Grilli, grossista nella filiale, via Umiltà, 80. Vende gioie provenienti acquisti prezzi d'oggi. Compra per qualsiasi somma.

"Roma" di F. Hermanin

Mancava finora una grande rivista che si occupasse della vita di Roma e del Lazio, in tutte le sue manifestazioni. Tale lacuna, profondamente sentita, è stata ora colmata da una magnifica pubblicazione, *Roma*, diretta da Federico Hermanin, redattore capo: C. Galassi Paluzzi.

Nel primo numero, oltre alla presentazione direttoriale, notiamo una traduzione dell'on. Luigi Siciliani della Preghiera a Roma di Rutilio Namaziano, uno studio di arte romana del Paribeni, *Palazzo Venezia rivendicato ed esplorato* di Hermanin, lo sviluppo edilizio di Roma, dell'ing. Clementi; e poi una serie ricchissima di studii su Roma ignorata.

Nè tale rivista dimentica la vita pratica. Essa pubblica utilissimi specchi, tenuti a giorno perfettamente, di tutte le comunicazioni del Lazio, di tutti i musei, gallerie, biblioteche anche minori, visibili al pubblico od agli specialisti.

Asterischi

La Befana agli «Orti di Pace»

Ancora la Befana! Sia pure in ritardo questa simpatica vecchietta benefica allieta i nostri bimbi. Anche i ragazzi delle Colonie dei Giovani Lavoratori del Gianicolo ebbero la loro befana non soltanto fatta di piccoli doni ma per fortuna, quest'anno, di ben altro!

Si inaugurarono difatti quattro grandi nuovi padiglioni che verranno ad ingrandire questa fiorentissima Colonia la quale ha trasformato in un'oasi di florida vegetazione l'arido terreno incolto fino a un paio di anni fa. La magnifica istituzione che nacque per virtù d'amore nei tristi giorni di Caporetto, ha preso ormai proporzioni e sviluppo straordinari.

Alla inaugurazione assistettero uno stuolo numeroso di invitati; notammo: S. E. Luzzatti e Signora, comm. prof. Levi Morenos e signora, contessa Piccolomini, sig.ra Woodruff (delle benefattrici americane), Ester Lombardo direttrice di «Vita Femminile», prof. Caselini e famiglia, comm. Falorsi e signora, sig.ra Cimino, conte Pericoli e signora, comm. Rosmini e figlia, comm. Levi Della Vida, comm. Coen Cagli e signora, comm. Salvagnini e signora, cav. Toniolo e signora, ing. Toniolo Silvio, cav. Bedoni, prof. Dattori e signora, dott. Nonno, comm. Cippico, avv. Antonelli, cav. Fontanella, comm. Torre e famiglia, avv. Fuchs e signora, ing. Gadda e molti altri amici e benefattori delle Colonie.

Onoranze al cav. uff. Severini.

In occasione del genetliaco di S. M. la Regina Elena il Consiglio Direttivo della Soc. Maschile e Femminile del Amor. Roma Monarchica, si sono riuniti a lieto simposio per festeggiare anche un [illegible] di propaganda patriottica politica del loro Amato Presidente Cav. U. Augusto Severini al quale venne offerto a perenne [illegible] uno splendido [illegible] d'oro. Il Sindaco di Roma Gr. uff. Cremonesi inviando l'affettuosa adesione gli ha fatto pervenire la Croce d'Argento al Merito per l'opera prestata con amore e patriottismo verso l'organizzazione Civile, annonaria prima e dopo la Guerra. Il Presidente onorario M.se Guglielmi sempre benemerito volle prendere parte alla festa e concorrere munificamente. Aderirono associandosi alle onoranze del Severini. S. E. Federzoni, Rocco comm. Savini, comm. ing. Orlando e tante altre personalità.

Abbiamo notato tra i numerosi invitati il comm. Ceccarelli consigl. prov. rag. Nati cav. uff. Posi rappresentanti dei Nazionalisti e Combattenti, i rappresentanti della Stampa, la m.sa Poero, ecc.

Allo spumante il cav. Brunasso con un bellissimo discorso volle far risaltare l'opera feconda tenace del Severini nel partito Monarchico in trent'anni e l'attività verso il Sodalizio da lui fondato.

Comunicato a tutti gli eleganti

La primaria Ditta London House, in via Condotti 26 vuole offrire, anche quest'anno, alla sua eletta clientela, che è poi formata da tutti gli elegantissimi, un notevole vantaggio, applicando, per fine stagione, lo sconto del 10 e 20 per cento su tutti i suoi finissimi articoli in cravatte, cappelli, bastoni, fazzoletti, camicie. Ognuno sa che si tratta di articoli che portano le più famose e mondiali marche delle più celebri fabbriche inglesi e francesi, per cui lo sconto del 10 e 20 per cento è un affare non troppo frequente: tanto più che si tratta di articoli per i quali London House si è, generalmente, accaparrata l'esclusiva!

Comuniatco

Per forzata cessazione di commercio, la Società in liquidazione già Masetti-Fedi, nota gioielleria, Corso Umberto ang. Via della Vite, liquida il suo importantissimo «stock» in gioielleria e argenteria a prezzi ridottissimi. Ottime occasioni per regali.

Prima di fare acquisti per l'inverno

Prima di fare acquisti è consigliabile, nel proprio esclusivo interesse, fare una visita ai grandi magazzini del Palazzo della Moda in Via Tre Novembre (già via Nazionale) 115 a 119, presso Piazza Venezia, ove trovasi il grande assortimento di stoffe per signora; in drapperie per uomo; in abiti confezionati per bambini; in maglierie e impermeabili. Ciò che è importantissimo è il fatto che al *Palazzo della Moda* vengono praticati prezzi convenientissimi in tutti gli articoli.

Calendari Knight

Il gioielliere Knihgt corso Umberto 155, Roma; e Piazza dei Martiri 53, Napoli; ha messo in vendita un larghissimo assortimento di eleganti calendari in pelle con sigle di oro, eccellenti per regalo.

Poste pneumatiche

L'8 corr. il Ministro delle Poste on. Di Cesarò ha riattivato con una breve cerimonia il servizio della posta pneumatica a Roma.

La rete di posta pneumatica a Roma ha uno sviluppo di undici chilometri di linee che dal Centro — Piazza S. Silvestro — ha diramazioni alla stazione di Termini a Piazza dei Massimi — presso il Corso Vittorio Emanuele (con stazione intermedia al Senato — ed al quartiere dei Prati — Via Marcantonio Colonna; gli Uffici situati alle estremità di queste linee, presso i quali stazionano permanentemente squadre di fattorini ciclisti sono centri di vaste zone costituite per rendere più celere e spedito il recapito nei diversi quartieri della città dei telegrammi e delle corrispondenze che giungono in numero rilevantissimo coi varii treni giornalieri.

Gli Uffici capolinea pneumatica, oltre il compito di agevolare il recapito dei telegrammi e degli espressi in arrivo, hanno quello di raccogliere ogni quarto d'ora le corrispondenze immesse dal pubblico nelle apposite cassette di impostazione collocate all'ingresso.

Questa corrispondenze, affrancate secondo la tariffa ordinaria, con l'aggiunta di uno speciale francobollo da centesimi 15 fino a 15 gr. e da cent. 30 oltre i 15 e fino a 30 gr. aventi forma quasi eguale a quello degli espressi, ma colore differente (marrone chiaro) recanti la indicazione «Poste pneumatiche» hanno corso immediatamente per tubo pneumatico, sia che debbano essere trasmesse all'Ufficio Centrale di San Silvestro se dirette in città, a fine di essere recapitate ai destinatari con la prima uscita dei portalettere, ovvero poste subito in distribuzione al centro, od in altra stazione pneumatica, se munite altresì del francobollo *espresso*: sia che debbano essere pneumaticamente avviate all'ufficio postale presso la stazione di Termini per usufruire del primo treno utile in partenza.

E' evidente la utilità di questi servizi, specialmente per coloro i quali, per la natura degli affari a cui attendono, hanno spesso necessità di usufruire fino all'ultimo istante del loro tempo e talvolta costretti a far lunghi tratti di strada ed usare mezzi di trasporto rapidi per recarsi ad impostare in tempo le loro corrispondenze a S. Silvestro ed anche direttamente all'Ufficio della Ferrovia.

Per rendere più facile e vantaggiosa al pubblico l'utilizzazione del servizio pneumatico urbano, il Ministero delle Poste ha adesso provveduto al un migliore ordinamento interno del servizio stesso, in modo da assicurare la continua e regolare spedizione degli oggetti immessi nelle apposite cassette d'impostazione, sui quali sia applicata la sopratassa di centesimi 15 o 30, ed ha disposto che i francobolli pneumatici destinati a rappresentare queste sopratasse siano posti in vendita, oltre che nelle stazioni pneumatiche anche nelle principali rivendite della città.

E poichè la stazione pneumatica capolinea trovasi a Piazza Massimi, in luogo del centralissimo, ma in posizione un po' nascosta fra la Piazza Navona ed il Corso Vittorio Emanuele in prossimità dell'Ufficio Postale Succursale N. 10 (Cancelleria).

Intanto è già pronto un vasto piano di ampliamento della rete pneumatica postale urbana che da 3 linee, quante sono le attuali con uno sviluppo di soli 11 chilometri di tubazioni, sarà costituita da 10 linee, con circa 40 chilometri di tubazioni sotterranee, con 20 stazioni, con uffici di accettazione e di distribuzione dei telegrammi e delle corrispondenze per espresso, delle quali 5 stazioni capolinea, situate a Via Flaminia, Piazza Quadrata, Stazione di Termini, Piazza Dante, Piazza Carrette, Piazza Mastai, Piazza Chiesa Nuova, Piazza risorgimento.

Ai lavori sarà posto mano fra non molto, essendo stato stipulato un contratto con una Ditta italiana la quale ha già iniziato l'allestimento dell'apposito macchinario, degli apparecchi e delle tubazioni occorrenti.

In fatto di gioie

e per qualsiasi operazione (vendita, acquisto, cambio, stima) ognuno può rivolgersi agli stimatori patentati *Bertini e De Marchis*, Piazza del Monte di Pietà, 20, Roma.

Ai marchigiani residenti a Roma

La *Società Bancaria Marchigiana* nella sua sede al Tritone 85-86, fa tutte le operazioni di *cambio* e di *borsa* e tutti i servizi di *Banca*. Rappresentante della Società Bancaria Abruzzese.

Dopo la festa i conti

Ci siamo assai divertiti alla tradizionale festa della Befana a Piazza Navona, e in particolar modo a quella caratteristica fiera di giocattoli che ivi si inizia subito dopo il Natale per aver fine in questi giorni. Non capita sempre infatti vedere in forma così rumorosa celebrata questa piccola complicazione della vita umana che si chiama il giocattolo. Sopratutto poi è difficile ammirarne una così grande quantità disposta a mucchi e a montagne in un piccolo villaggio di baracche sorto come per incanto nella bella piazza barocca, a turbare fugacemente i contrasti delle tre fontane brontolone, e i severi ammonimenti delle statue simboliche.

Ma la momentanea invasione festosa si lascia perdonare facilmente per il colpo d'occhio interessante di cui abbiamo parlato e per la grande gioia che essa ha portato alle anime ansiose dei nostri bimbi. Tuttavia qualcuno s'è divertito più di tutti gli altri, e costui, come è facile comprendere, è stato il proprietario della baracca, il quale ha venduto una quantità strabiliante di merce e ha messo insieme un degno gruzzolino per passarsela alla meno peggio in questi tempi calamitosi. Il fatto si è però che i tempi sono calamitosi, per tutti e per le casse del comune anche. Ora costoro che godono dell'ufficio di Polizia urbana delle concessioni assai facili per la erezione della baracca non pagano poi delle quote proporzionate ai loro guadagni. Queste sono rimaste quasi uguali a quelle che si pagavano nei bei tempi antichi, mentre il prezzo dei giocattoli s'è raddoppiato per lo meno dieci volte come i buoni padri di famiglia a prole numerosa hanno testè avuto modo di constatare. Prova ne sia il fatto che mentre una concessione del genere non costa più di qualche centinaio di lire per un tempo di quindici giorni, una sola baracca nella notte della Befana ha venduto per ben dodici mila lire di giocattoli. Queste baracche poi non appartengono a piccoli commercianti improvvisati i quali, come che sia, tentano una volta tanto di far qualche soldo. Ciò succedeva prima, ai tempi dell'abbondanza. Ma ora, tranne poche, queste baracche appartengono tutte ai grandi negozi del genere esistenti nella Capitale e che, non si sa proprio per quale ragione debbano poter vendere a condizioni così vantaggiose.

Ci auguriamo dunque che le autorità si interessino della cosa e che in una prossima occasione riescano ad esigere dalla fiera una tassa proporzionata ai guadagni per concorrere anche in tal modo a ristorare le finanze del Comune già così gravate da ogni sorta di spese imprescindibili.

Trenta medaglie d'oro nazionaliste

Il capitano Carolei e Don Mazzone

Il Comando gen. dei «Sempre Pronti» comunica:

«Il capitano artigliere Gaetano Carolei, grande mutilato di guerra, decorato di medaglia d'oro al valor militare entra nelle file della nostra milizia.

Il reverendo parroco don Giovanni Mazzone, decorato di medaglia d'oro, medaglia d'argento e due medaglie di bronzo al valor militare, entra anche nella nostra milizia.

Salutiamo con tutte le nostre bandiere il grande soldato mutilato ed il puro sacerdote di Dio che portano sul petto il maggior segno del valore italiano.

Le medaglie d'oro nazionaliste sono così trenta.

Il Comandante Generale R. Paolucci».

Le medaglie d'oro

per l'unificazione tra fascisti e nazionalisti

L'Associazione tra le Medaglie d'oro comunica:

«Il quadrunvirato dell'Associazione Nazionale delle «Medaglie d'oro», preso nota degli incidenti dolorosi che in questi ultimi tempi si sono verificati in alcuni paesi dell'Italia Meridionale tra fascisti e nazionalisti, affermando che entrambi i partiti si inspirano agli stessi principi, poichè traggono entrambi forza ed incitamento dalla luce che promana da Vittorio Veneto, additano a coloro che reggono le sorti e guidano le masse dei due partiti, la necessità di addivenire ad una unificazione nell'interesse supremo della Patria.

Firmati: Il tenente generale *Giuseppe Vaccari*, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito; il tenente *Giorgio Tognoni*, cieco di guerra; il tenente avv. *Antonio Ciamarra*; il capitano on. dott. *Paolucci*».

Lampadine "Metallum" illuminazione

Il problema della illuminazione è oggi uno dei più assillanti. Tutti si sforzano di ottenere la massima luce con la minima spesa. Taluni ci sono riusciti ed altri no. Perchè? E' questione di capitali? No, assolutamente no.

Acquistate le lampadine Metallum a filamento metallico o lampade Mezzowatt IKA ed avrete ottenuto lo scopo. Dove trovarle? In via dei Polacchi 23-25 ove la Filiale della Fabbrica ne ha pronte in tutti i voltaggi, candelaggi e tipi speciali.

Un ricco dono

offre la Ditta Ester di Roma (25, via Condotti) a tutte le Signore che faranno acquisto di un Cappello Modello entro il 25 gennaio,

GIOIE ACQUISTA

anche pegnorate per qualsiasi somma massimo prezzo la più importante casa: via Condotti 48, int. 8 (Largo Goldoni, casa propria), nel Palazzo ove trovasi il fioraio.

La fine di una povera vecchia

Alle ore 17 di ieri la signora Scazzocchio Elena, vedova Piazza, di anni 85, se ne stava in una camera della sua abitazione in via S. Gregorio, 17, piano 2.o, seduta su di una poltrona, con lo scaldino acceso sotto le vesti. Queste ad un certo punto incominciarono a prender fuoco senza che la signora, che forse era assopita, se ne accorgesse a tempo. Quando ella si destò, il fuoco si era lentamente comunicato ad una poltrona.

Fu cosa di pochi minuti. La signora, spaventata, dapprima, pur gridando e chiedendo aiuto, cercò di evitare lei stessa le conseguenze del disgraziato accidente; ma dopo, poichè il pericolo si faceva sempre più grave, vinta dal terrore, si rovesciò a terra gemendo e lamentandosi: infatti ormai si erano destate delle vere e proprie fiamme.

Poco dopo alcuni vigili del fuoco, accorsi sul posto, riuscirono a domare l'incendio che minacciava di propagarsi nelle altre stanze: la signora era già stata soccorsa da diversi inquilini sopraggiunti; ma ella aveva riportato numerose ustioni di primo e secondo grado, per cui dovette essere accompagnata all'ospedale della Consolazione.

L'infelice, dopo una notte di atroci sofferenze, cessava di vivere stamattina, verso le quattro e mezzo.

All'ospedale di Santo Spirito è stato giudicato guaribile in quaranta giorni.

Il suicidio del comm. Tittoni

Stamane, a Villa Umberto I, verso la Fontana oscura, una improvvisa detonazione di arma da fuoco richiamava l'attenzione di coloro che colà si trovavano.

E' stato un momento di allarme generale. Nessuno sapeva naturalmente che cosa fosse in realtà avvenuto, ma tutti restavano angosciati all'idea di qualche suicidio o delitto.

Giunti poco dopo alcuni, presso la «Fontana oscura», scorgevano a terra il corpo di un signore, elegantemente vestito, dalla cui tempia destra scivolava un rivolo di sangue: una rivoltella era a un lato.

I pietosi accorsi pensarono subito, a tutta prima, di trasportare in qualche ospedale l'infelice; ma poi si dovette constatare che questi purtroppo era già cadavere.

Si fece così un cerchio di curiosi, in attesa dell'intervento dell'Autorità giudiziaria. Nessuno sapeva chi fosse il suicida.

Più tardi passava di là, a cavallo il marchese Teodoli: fu questi che riconobbe nel poveretto il comm. Augusto Tittoni, abitante in via Emilia, 47, cugino di S. E. Tommaso Tittoni, Presidente del Senato.

Non si sa precisamente quali siano le cause che hanno determinato il grave fatto: pare tuttavia che esse siano da ricercarsi nelle condizioni fisiche del suicida. Egli era paralizzato in buona parte del fianco: cosa questa che molto lo addolorava.

Tutte le mattine soleva fare una lunga passeggiata a Villa Borghese, tanto che le guardie che ivi fanno servizio ormai lo conoscevano bene, sebbene non sapessero precisamente chi egli fosse.

Stamattina, dopo aver camminato parecchio tempo, si era fermato presso la «Fontana dei Cavalli», nei pressi di Piazza di Siena; poi, ripresa la sua passeggiata, aveva proseguito verso Porta Pinciana, fermandosi quindi lungamente vicino la «Fontana oscura». Quivi, come abbiamo detto, il suicidio avveniva.

Il cadavere è rimasto a disposizione della famiglia.

L'attiva propaganda anarchica e l'opera della polizia

La Questura di Roma, avendo raccolto precisi elementi sull'attività di una estesa rete di propagandisti anarchici, diretta a fini contrari alla tranquillità interna ed alla sicurezza nazionale e facente capo al periodico anarchico l'*Umanità Nova*, procedeva all'arresto dell'amministratore del giornale stesso, Giuseppe Turci, fu Ugo, da Sant'Arcangelo di Romagna.

Costui sere or sono, a tarda notte, venne sorpreso dagli agenti del Commissariato del Celio con un grosso involto sotto il braccio in via Labicana.

Eseguite delle perquisizioni nell'abitazione di lui e in un locale dove celatamente si tenevano registri e corrispondenze, si venne alla scoperta della fila di una vasta attività sovversiva.

Le persone implicate, circa una ventina, sono state deferite, sotto imputazioni diverse, all'autorità giudiziaria. Oltre a numerose prove documentatrici, l'accusa è basata sugli elementi di larghe rimesse di denaro provenienti specialmente dall'estero e destinate ad alimentare la perniciosa propaganda.

Ecco il primo elenco dei valori sequestrati:

Libretto conto corrente con lire 7328; denaro in contanti lire 6042; corone austriache 20.000; marchi 300; lettere assicurate con lire 495; cartoline vaglia per lire 1858; vaglia bancari per lire 4000; vaglia postali per 63 lire; numerosi vaglia internazionali provenienti specialmente dall'America per circa 13.000 lire.

Il totale è di oltre 30.000 lire italiane, più la valuta estera.

La Squadra Politica della Questura Centrale sta procedendo allo spoglio dei documenti e dei vari valori.

E' risultato che qualche redattore dell'*Umanità Nova* si stipendiava con lire 1000 al mese.

Per nevrastenia e disoccupazione

L'operaio Filippo Pedrini, di anni 58, abitante in via Tasso, n. 32, da vario tempo era disoccupato.

Invano aveva cercato lavoro qua e là offrendosi per un qualunque lavoro e con la più modesta ricompensa: tutte le porte erano rimaste chiuse per lui, che, a quell'età, senza la minima riserva pecuniaria e senza l'appoggio di alcuno, vedeva così il pericolo di passare il resto della sua vita fra chi sa quali privazioni e rinuncie.

A tutto ciò andava aggiunta una acuta nevrastenia la quale mentre gli faceva apparire le sue condizioni più che mai fosche gli toglieva pure quella necessaria energia di cui aveva bisogno per meglio e più efficacemente agire.

Stamane, verso le 8, il poveretto, in un momento di ancora più profondo sconforto, uscito dalla sua abitazione al quarto piano e fattosi sul pianerottolo si gettava nella tromba delle scale.

All'urlo e al tonfo che ne sono seguiti sono accorsi vari inquilini i quali dovettero purtroppo constatare che il disgraziato era morto sull'istante.

Sopraggiunti quindi un funzionario e alcuni agenti del Commissariato dell'Esquilino — che era stato nel frattempo avvertito — si procedeva alle necessarie constatazioni di legge.

Il cadavere è rimasto piantonato in attesa dell'autorità giudiziaria.

Riparazioni garantite macchine per scrivere

calcolatrici, apparecchi di riproduzione unicamente presso la primaria officina della *Ditta Monati e De Angelis* in via di Monterone 8 (angolo via Monserrato) Telefono 86-50. Massima serietà, precisione, prezzi convenienti. *Cedonsi macchine in affitto.*

La grande scoperta del secolo

L'Iperbiotina Malesci è il grande rimedio sovrano in tutte le malattie acute e croniche del sangue e dei nervi e per ridare la forza agli esausti.

Ai nostri abbonati,

i quali non abbiano finora inviato l'importo del rinnovo dell'abbonamento, rivolgiamo preghiera di farlo sollecitamente, ad evitare ritardi e interruzione nella spedizione del giornale.

I problemi della marina

La difesa delle coste

L'istituzione di quattro alti comandi di Ispettori di zone costiere risponde ad una necessità sentita da tempo. Da molte parti si deplorava che i Vice-Ammiragli Comandanti in Capo dei Dipartimenti, attratti principalmente dalle ristrette funzioni locali, trascuravano di interessarsi di quelli della difesa marittima della costa sotto la loro giurisdizione. Oggi essi, scaricati finalmente dall'onere della Piazza marittima o dalle questioni di dettaglio delle basi navali, potranno assolvere il compito militare nel senso più lato ed elevato, secondo quanto scrissi facendomi eco delle necessità sentite in questo momento da coloro che trovano esatto sempre il vecchio adagio: Chi ha tempo non aspetti tempo!

Alcuni occulti avversari dell'attuale Governo amano attribuirgli in pubblico virtù taumaturgiche nella speranza di accrescere le impazienze e rendere maggiori le conseguenti disillusioni, ma è certo — con buona pace di molta brava gente — che un miracolo è avvenuto: la rinnovata fede nel lavoro da parte di tutti! E nel provvedimento sopra indicato io vedo un'intenzione di grande e proficuo lavoro delinearsi: quella di volere, come è logico, fare in modo che la marina militare provveda direttamente con i suoi organi più elevati alla difesa delle coste, essendo l'unica che ha il più stretto interesse alla questione e la migliore attitudine per risolverla. Oggi, alla detta difesa ed a parte delle artiglierie costiere, provvede il R. Esercito, il quale, attratto naturalmente da più specifici e diretti problemi considera questa questione come secondaria confidando molto [illegible] opera della Marina. Non v'ha chi non [illegible] come un tale stato di cose potrebbe [illegible]e coll'essere pericoloso per la sicu[illegible] nazionale; infatti, da tempo, feci [illegible]nte l'opportunità di accentrare tutta la difesa costiera agli ordini del Ministero della marina e quindi nelle mani del suo Capo di Stato Maggiore che ha il mandato di organizzare quanto occorre per essa in relazione al compito della marina stessa.

Lo svecchiamento delle artiglierie per la difesa delle coste s'impone ormai. Il tempo di attuare su vasta scala gli studi importanti eseguiti in merito dalla marina militare è maturo ed io mi auguro si possa iniziare la concentrazione auspicata passando alla marina militare anche i fondi assegnati ed il personale, quale temporaneo aggregato. Meglio ancora: questi ultimi potrebbero formare il nucleo degli artiglieri costieri, parte importante della nostra difesa marittima e con molta probabilità, sta in ciò una soluzione possibile delle gravi e quasi irreparabili conseguenze della riduzione della leva di mare a due anni.

Le diverse deficienze delle nostre basi navali, fra le quali, citerò i depositi di nafta protetti dalle offese aeree e le polveriere, nonchè, in un ordine più generale, la difesa ravvicinata delle coste — vasto campo di utilizzazione dei cannoni da 120-45 Armstrong inidonei all'armamento navale — saranno pei Vice Ammiragli ragione di attento studio organico da eseguire coi Comandi di Armata del R. Esercito, finchè non si venga a quanto credo dovrebbe costituire un desiderio patriottico comune a tutti al disopra delle piccole quisquilie di egemonie personali o di cariche!

L'Arsenale di Napoli è ormai in via di abolizione ed è bene che il Governo abbia saputo prendere una tale decisione giudicata a torto dannosa e poco riguardosa per la patriottica Città. L'Arsenale viveva una vita grama; era ridotto ad un organismo passivo, inutile, per non dire dannoso alla nazione ed alla cittadinanza napoletana, che non poteva, nè deve essere identificata con quel ristrettissimo numero di interessati al detto stabilimento, e quindi è un bene questa abolizione dalla quale dovrebbe sorgere ed ho fede sorgerà in altro campo un organismo vitale ed utile seguendo le idee del Governo che deve volere un Ente capace di essere decoro e ricchezza per la città ed anche per la nazione in quanto può trattarsi di movimento internazionale di passeggeri. Gli studi in merito che da più parti alcuni volenterosi stanno corredando attratti dal problema affascinante sotto il doppio aspetto morale e materiale, m'inducono a ritornare fra breve con maggiori dettagli sull'importante questione. Ma pel problema militare debbo osservare che fra Spezia e Messina in Tirreno vi è la necessità d'una base navale intermedia che si possa facilmente difendere in modo permanente dai sommergibili e che possa offrire alle navi tutto quanto occorra per la loro manutenzione. La base navale di Spezia ha [illegible]ggi assunto un carattere ben definito e [illegible]cifico: più d'ogni altra mansione sa[illegible] una base pel naviglio leggero, per gli [illegible]giani, utilizzando anche le numerose [illegible]cine a disposizione, ma la sua importanza quale grande Arsenale è molto [illegible]nuita se non sparita. Facendo astra[illegible] dalla questione finanziaria ci sa[illegible] da domandare: oggi dovendo crea[illegible] il grande Arsenale del Tirreno lo si [illegible]rebbe colà oppure molto più al Sud? Al momento attuale e tutto ben considerato, mi sembra che il posto più adatto per una tale base potrebbe essere il porto di Baia utilizzando anche quello di Pozzuoli e la potenzialità meccanica di quel Cantiere navale e dello stabilimento Armstrong. Quest'ultimo, se oggi è motivo di ben grave rimpianto e costituisce una dolorosa ferita all'orgoglio della popolazione meridionale, che lo ha visto cadere — sarebbe più esatto dire precipitare — da quella vetta alla quale lo avevano saputo portare uomini di grande fede ed abilità non cessa di essere in potenziale un grande stabilimento di lavoro e di energie atterrate non comprendo perchè. Esso, novello Anteo, potrebbe risorgere e tornare all'antico splendore se una parola energica ed autorevole facesse comprendere in modo chiaro e specifico alla Ditta inglese il suo torto e la sua inadempienza agli obblighi morali e materiali assunti alla fondazione dello stabilimento verso il paese che la ospita.

Con lavori portuali fissi e con costruzioni mobili, doppie o triple, dove i fondali sono più alti si potrebbe circoscrivere un vasto specchio d'acqua perfettamente sicuro dagli elementi naturali e dagli attacchi dei sommergibili nemici, senza dover pensare a mantenere direttamente delle maestranze specifiche, ma servendosi di quanto esiste con l'eventuale coadiuvazione di quanto offre Napoli.

Altro problema connesso alla nostra difesa marittima è quello della produzione delle armi e se per le artiglierie vedo larga dovizie di stabilimenti non altrettanto posso dire per le armi subacquee. Si producono solo siluri, ad esempio, ci [illegible] ben poco si fa per seguire le altre nazioni nel progresso di queste armi per le quali è più che mai necessario pensare alla qualità oltre che alla quantità. Chi provvede ai lanciasiluri subacquei? La Direzione Generale d'Artiglieria si occupa della soluzione di tali problemi? Lo domando perchè nulla mi consta si studi in proposito e le mie informazioni confermano che siamo molto indietro nello studio dei nuovi siluri e dei moderni apparecchi di lancio.

All'Illustre Capo della Marina Militare, Uomo di entusiasmo giovanile e di fede, malgrado le rispettabili canizie, ed al suo primo coadiutore, mi permetto sottoporre, chiudendo questo articolo, le stesse parole scritte in queste colonne più di anno fa: « E' ormai tempo di accettare unicamente e solamente progetti nazionali ed originali, salvo ben s'intende, il caso di straordinarie novità che non hanno, nè possono avere paese. Non mancano nell'Esercito, nella Marina militare e fuori, elementi capaci ed all'altezza del compito in tutti i rami ed affermo con sicura fede la necessità assoluta della concentrazione di tutti gli sforzi dei Dicasteri della Guerra e della Marina per raggiungere questo scopo di grande importanza navale ».

DANTE BUCCI.

La "Fiom„ di Torino radiata per morosità dal Comitato centrale

TORINO, 9. — La sezione torinese della « Fiom » — composta in prevalenza da comunisti — è stata radiata dalla Federazione nazionale pper morosità.

Il grave provvedimento era stato deliberato fin dal quattro dicembre. Da quel giorno infatti il comitato centrale della «Fiom» annunziava che la sezione metallurgica di Torino veniva radiata dalla Federazione Nazionale per morosità in quanto che malgrado le circolari del 28 ottobre e del 22 novembre 1922 non aveva e non intendeva assolvere ai suoi doveri pagando le quote arretrate che ammontavano alla cifra di 75 mila lire.

Alle proteste e proposte dilazionatorie, ma inconcludenti della sezione, il comitato centrale della « Fiom », in data 18 dicembre, rispondeva riconfermando il proprio deliberato ed aggiungendo che la radiazione s'imponeva anche perchè il prestigio dell'organizzazione metallurgica torinese è profondamente scosso per cause imputabili solo ai criteri coi quali la sezione è stata guidata.

Il comitato nella sua risposta afferma che l'attuale organizzazione per i suoi precedenti non può dare seri affidamenti essendo agli ordini di un partito e avverte di aver disposto per la costituzione della nuova sezione.

La sezione torinese della « Fiom » era infatti, come abbiamo detto, da alcuni anni nelle mani dei comunisti, ribelle sempre alle direttive del Comitato centrale e costituiva il nerbo dell'azione comunista di Torino. Ne era segretario quel Ferrero che, come si ricorderà, fu ucciso durante i fatti dello scorso dicembre.

Il Consiglio Nazionale della produzione

MILANO, 10. — Il Presidente del Consiglio mantiene un'altra delle sue promesse. La rivoluzione si sviluppa gradualmente, ma sicuramente e investe dalle sue basi la costituzione per svecchiarla e rinvigorirla. Il secondo tempo di cui parlava Benito Mussolini si appalesa di già in un tempo abbastanza accelerato. Ciò che non fu compiuto in quattro anni e che minacciava di restare negli archivi della logomachia post bellica sarà compiuto in pochi mesi. Sono in grado, su precise informazioni assunte da persona che è al corrente del movimento delle corporazioni fasciste, di assicurarvi che in questi giorni a Roma il Consiglio Nazionale della Produzione è stato deciso. Il Presidente del Consiglio aveva parlato della necessità di un Parlamento del lavoro poche settimane dopo il suo avvento al potere con un giornalista francese; ne riparlò più tardi quando si discusse dei Consigli tecnici che dovevano rappresentare il primo passo verso quell'attuazione. Saremmo bugiardi se non confessassimo che una certa incredulità avvolse questa iniziativa. Pesano sul presente tutte le discussioni del passato. Chi sperava oramai più che il Consiglio Superiore del Lavoro fosse una buona volta riformato, per dar vita, sulle sue rovine, ad un organismo veramente rispondente alle esigenze tecniche della produzione ed alle necessità sindacali di tutti i produttori? Due progetti ufficiali (non parliamo di quello che fu essenzialmente politico del povero on. Bianchi e dell'on. Cabrini, formulato fra le vie della canea bolscevica fin dal 1919): il primo del senatore Abbiate e il secondo dell'on. Labriola, per quanto discussi ed anche clamorosamente, caddero nel dimenticatoio, sepolti per un lato dalla poca fede e dallo scarso ardimento di alcuni governanti e dall'altro per la demagogia instancabile ed insaziabile di ben noti partiti. L'on. Mussolini ha sfidato tutta l'incredulità che si era andata ammassando ed ha voluto diradarla nettamente.

Bisogna riconoscere che egli fu un fautore del Parlamento professionale fin da quando era malcompreso per il mediocre sviluppo della mentalità sindacale italiana, o era avversato per il misoneismo di talune categorie del capitalismo retrivo. Al Presidente del Consiglio diedero ora il loro appoggio gli uomini delle Corporazioni nazionali, e fu con il leader di esse, Edmondo Rossoni, e con l'attivo contributo del ministro Gavazzoni, che l'on. Mussolini, attraverso varii colloqui svoltisi in questi ultimi giorni nella capitale, sviluppò e concretò il suo proposito.

Non è possibile tracciare ancora del progetto, che fu demandato per la compilazione definitiva al Ministro del Lavoro. Certo si utilizzerà quanto di efficace e di pratico prospettano i precedenti progetti e, se non siamo male informati, si cercherà specialmente di attingere dai principii che informavano quello del senatore Abbiate, più organico, più radicale, più innovatore. Sarà sufficiente ricordare che, mentre nel progetto Labriola questo consesso nazionale del lavoro restava un organo consultivo, in quello dell'Abbiate gli si attribuivano veri e proprii poteri legislativi.

Comunque, non è oggi il caso di accennare nemmeno embrionalmente la sua struttura e le sue funzioni. Tuttavia non può essere taciuta una differenziazione sostanziale che improntera quel qualunque progetto che sarà reso noto fra breve nel confronto di quanti lo precedettero; differenziazione che è caratterizzata dal resto dalla stessa concezione sindacal, del fascismo, che si propone la valorizzazione delle capacità e la creazione delle gerarchie dei migliori. Così nelle nuove assise del lavoro, accanto a chi detiene il capitale e a chi dà la mano d'opera, siederanno anche coloro che danno alla produzione l'intelligenza, cioè i tecnici, gli specializzati, gli impiegati, coloro che contribuiscono all'incremento produttivo con un lavoro che, se non è manuale, non è meno utile e indispensabile. Tutte le categorie di questi lavori, tra le file dei quali vi è anche un maggiore stimolo di selezione e di emulazione, saranno rappresentate con lo stesso criterio proporzionale che disciplinerà l'elettorato per le altre classi. L'ingiustizia e la lacuna nei progetti Abbiate e Labriola erano evidenti. Però anche nel paese mancava a questi ceti, a queste categorie la coscienza della loro funzione. Occorreva — è per molti aspetti innegabile — che il sindacalismo nazionale ve la ritrovasse e la risvegliasse. Ora saranno chiamate ad assumere anche in pieno la propria responsabilità.

E. B.

Il R. Istituto Orientale alle dipendenze della P. Istruzione

NAPOLI, 10. — E' accolto con voti di speranza il decreto-legge che S. E. Federzoni ha proposto al Consiglio dei Ministri riguardante il passaggio del nostro Istituto Orientale alle dipendenze del Ministero della Pubblica Istruzione. Con tale opportuno provvedimento è lecito sperare che si verrà finalmente a dare una fisionomia naturale e dignitosa a questo Istituto di lingue orientali che è l'unico in Italia e le cui funzioni rinnovate potranno ottimamente adeguarsi ai lodevoli propositi espansionistici della nuova politica italiana.

Poichè — è bene ricordarlo — fino ad oggi tale Istituto bisecolare ha vissuto una vita grama talchè pochi speravano ancora poterlo salvare da una lenta, ma progressiva paralisi.

Inerzia, mancanza di iniziativa e residuale senso di piccola tirannia feudale di elementi locali — di cui bisognerebbe fare un grande repulisti con un nuovo, immancabile ordinamento — avevano fatto di questo Istituto la continuazione di quelle manomorte, sopratutto per la restrizione dell'orizzonte culturale espansionista — di sorpassata memoria.

E giacchè parliamo di nuovo ordinamen[illegible]to vogliamo esprimere un nostro modesto avviso per quello che dovrebbe essere il fine essenziale dell'Istituto, nei rapporti dei superiori interessi nazionali.

Molte Commissioni il Ministero delle Colonie aveva create per studiare il nuovo organamento dell'Istituto che — è noto — consta attualmente della *Sezione Culturale* (Igiene, Geografia, Storia, Etnologia e Legislazione coloniale) e della *Sezione Linguistica* che è la vera sezione base su cui poggia, fin *ab antiquo*, l'esistenza dell'Istituto. Ma purtroppo tale ordinamento se porgeva il destro di offrire incarichi a persone ligie all'Amministrazione dell'Istituto — che con ibrido atteggiamento ha preso alla gola la Direzione didattica, nel fatto soppressa, non era però studiato per un utile rendimento dell'Istituto stesso.

Le poche notizie della cultura coloniale e lo studio, sia pur profondo, di alcune lingue orientali non davano all'alunno agio di guadagnarsi un serio diploma e trovare conseguentemente un posto nel mondo.

Sicchè si attendeva ultimamente una riforma che, aumentando di una Sezione economico-giuridica l'odierno ordinamento, potesse dare un ampio respiro all'Istituto, rendendolo realmente più rispondente alle attuali maggiori esigenze coloniali ed inquadrarlo con rilascio di valevole diploma di dottore in Scienze Coloniali al posto di Istituti Superiori equipollenti.

Oggi, col passaggio dell'Istituto Orientale alla P. I., possiamo bene sperare che tutto l'organismo dell'Istituto, tenuto in piedi solo da numerosi e bravi ufficiali, venga finalmente purgato cominciando a tagliare la cancrena che gli uomini fino ad oggi ad esso preposti hanno lasciato impunemente accumulare.

Chè se poi il concetto del Ministro Gentile fosse di fare anche in questo campo le economie *fino all'osso* allora non ci sarebbe che un mezzo e cioè abolire la Sezione di Cultura Coloniale, eccezion fatta per l'*Igiene Coloniale* di superiore importanza e che richiede continue esperienze di Gabinetto — mentre le altre nozioni potrebbe benissimo essere impartite dai Professori di lingue.

Ci auguriamo che una severa inchiesta sul posto, dia al Ministro della P. I. tutti gli elementi che finora venivano ad esum Delphini emmanniti si passati Ministeri delle Colonie, dagli elementi locali, in modo da ridare ossigeno all'Istituto e riportarlo a quel livello di dignità e di moralità che — a dire il vero — per un cumulo di ragioni che potremo spiegare di più e meglio in seguito, non aveva ancora raggiunto. Il passaggio non sia, per carità, il lavabo di Ponzio Pilato chè allora sarebbe l'estrema iattura per questo povero Istituto che l'Associazione universitaria nazionalista Corradini ebbe già a definire in un vibrato ordine del giorno ad un passato Ministero « *uno sconcio della cultura nazionale* ».

Poichè è bene dichiararlo — il passaggio dal Ministero delle Colonie a quello dell'Istruzione non significherà nulla di buono se non segnerà il principio di una seria riforma dell'Istituto; riforma che dovrà essere misurata a quei fini di preparazione coloniale dell'Istituto stesso, la obliterazione dei quali è oggi la causa principale della separazione di esso dal Ministero che ne era il vero e naturale regolatore.

Il 21° anno del "Circolo di Cultura„ a Catanzaro

Abbiamo da Catanzaro:

Entrando nel suo secondo ventennio, il Consiglio direttivo del nostro fiorentissimo Circolo di Coltura « Fausto Squillace » ha voluto solennizzare l'avvenimento affidando l'inaugurazione a Leopoldo Micucci, presidente dell'Accademia forense di Cultura della Capitale.

E la scelta non poteva essere più felice. Leopoldo Micucci è tornato per la seconda volta a Catanzaro lieto di portare il suo contributo a questa massima organizzazione cittadina di cultura il cui sviluppo la fa giustamente gareggiare con le maggiori istituzioni italiane del genere.

Il notissimo ed elegante salone del Circolo nella sede del Palazzo municipale e capace di contenere oltre duemila persone era affollato in ogni ordine di posti da un uditorio elettissimo di autorità civili e militari, magistrati, professori, professionisti, impiegati e rappresentanti del commercio, del ceto operaio ecc. Al completo tutta la intellettualità femminile catanzarese.

Al suo ingresso nella sala l'illustre conferenziere è salutato da un caloroso unanime applauso.

Fra un religioso silenzio Leopoldo Micucci inizia il suo dire con un reverente commosso saluto alla memoria di Fausto Squillace, apostolo fervente della cultura italiana e tenace fondatore, insieme con gli altri veterani, qui presenti, di questa simpatica affermazione della coscienza culturale calabrese.

L'avv. Micucci commenta quindi il IXX canto dell'inferno con una vibrante orazione che tiene avvinto l'immenso uditorio, il quale spesso prorompe in nutriti applausi, specialmente nella magnifica chiusa; che è stata una esaltazione mirabile delle virtù civiche, che dovranno redimere l'Italia nostra e l'umanità dai malanni che ci affliggono.

Alla sera il circolo di cultura ha offerto un riuscito banchetto al bravo conferenziere con l'intervento del prefetto comm. Porro, del generale Fochetti comandante la Divisione militare, del sindaco comm. Zanoni, del presidente della Deputazione provinciale comm. Tedeschi, dell'on. Lombardi e di altre autorità cittadine. Al completo il Consiglio direttivo del Circolo di Cultura col suo presidente on. Alessandro Turco e segretario avv. Giuseppe Casalinuovo, fedeli ed alacri continuatori dell'opera di Fausto Squillace, prof. Cesare Alopoli, colonnello Pagano, avv. Luigi Di Franco, commendator E. Paolo Squillace, prof. Guglielmo Sabatini dell'Università di Napoli, commendator Porciani direttore della Banca d'Italia, dott. Giuseppe Colao, cav. Armando Massara, comm. Francesco Spasari, avv. Gildo Minici, avv. Paparazzo del foro di Roma e altri ancora.

Sono stati inviati telegrammi d'occasione al ministro della P. I. senatore Gentile, al Presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma e al segretario della Accademia forense di Cultura e alla gentile signora Micucci.

L'on. Turco, a nome del Consiglio direttivo ha invitato l'avv. Micucci per la conferenza di chiusura dell'anno accademico che avverrà nel mese di giugno.

Il "Marta Washington„ restituito dall'America

TRIESTE, 9. — E' arrivato da New York il piroscafo « Marta Washington » della Società Cosulich, restituito dal Governo degli Stati Uniti alla Società Cosulich cui era stato requisito all'inizio della guerra, mentre trovavasi nelle acque americane.

Ancora l'arresto del cav. Coggiolo ad Alessandria

ALESSANDRIA, 10 — Su quel cav. uff. Giuseppe Coggiolo che è stato arrestato l'altro giorno, si parla [illegible]tissimo nella nostra città ove egli era [illegible]olto noto perchè si era messo in evidenza non solo vantando amicizie, ma anche organizzando frequenti banchetti e festeggiamenti per gli uomini più noti. Da alcuni mesi si era alquanto ritirato, ciò che si diceva fosse avvenuto perchè i suoi affari non andavano molto bene. L'ultimo banchetto a cui aveva partecipato era quello organizzato per festeggiare la sua nomina ad ufficiale della Corona d'Italia. Gli amici suoi, per ottenere un maggior numero di adesioni, avevano dichiarato che sarebbero intervenute delle personalità dalla Capitale. In realtà non vennero che poche figure di second'ordine. Non mancarono i brindisi e le lodi al festeggiato, nonchè un bel gruppo fotografico che ha fatto mostra di sè fino a pochi giorni or sono nella vetrina di uno dei più noti negozi della nostra città.

Un consigliere provinc. pugnalato a Palermo

PALERMO, 9. Iersera il consigliere Provinciale Giuseppe Lepanto mentre rincasava giunto in via Alloro veniva aggredito presso la sua abitazione da uno sconosciuto che lo pugnalava al collo dandosi quindi alla fuga.

Il ferito soccorso da alcuni vicini veniva trasportato all'ospedale ove la lesione fu giudicata grave avendo la lama del pugnale lesa la spina dorsale, cosicchè sopravvivendo il Lepanto rimarrà debilitato nel braccio e della gamba destra. Si ignorano i motivi dell'aggressione.

Brutali rapine nel Modenese

Aggredito, derubato e gettato in un canale

MODENA, 10. — Anche oggi la cronaca deve registrare tre brutali rapine, una delle quali riveste il carattere di una certa gravità.

Ieri sera, circa le 19, l'ex mugnaio Ciro Cavani di anni 54, domiciliato a Modena, stava transitando per la via Nonantolana, in località Due Canali (a poca distanza, si noti, dalla città) quando improvvisamente si vedeva affrontato da due sconosciuti: e mentre uno lo minacciava con una rivoltella, l'altro gli asportava il portafogli contenente 250 lire. Indi, ambedue, preso di peso il malcapitato Cavani lo lanciavano nelle acque, piuttosto profonde, del canale, li prossimo. A stento, e dopo molto tempo, il poveretto riusciva a trarsi dalle acque che minacciavano di sommergerlo. Avvertiti i carabinieri, a mezzo di tale Ruggero Ronchetti, che, poco dopo, aveva occasione di passare da quella località, accorrevano sul luogo il maresciallo Vetrini e due militi in bicicletta, i quali compievano tosto dei sopraluoghi e delle perquisizioni nei vicini esercizi. Degli aggressori finora nessuna traccia.

* * *

A Montebaranzone, presso Sassuolo, i fratelli Domenico e Arcangelo Baschieri di anni, rispettivamente, 67 e 71, stavano nella propria abitazione, intenti a recitare il Rosario, quando improvvisamente si videro comparire dinanzi due individui mascherati. Uno di essi puntava la rivoltella contro l'Arcangelo intimandogli di tacere. L'altro fratello però, Domenico, riavutosi subito dalla non lieta sorpresa, poteva uscire rapidamente di casa e invocare ad alta voce soccorso. Ciò ebbe il benefico effetto d'impaurire i due malandrini, i quali si davano precipitosamente alla fuga, non senza prima avere sparato un colpo di rivoltella contro il Baschieri Domenico, colpo, fortunatamente andato a vuoto.

* * *

L'altra rapina avveniva la sera avanti a Campogalliano. Il contadino Giuseppe Vincenzi di anni 45, mentre stava riportandosi alla sua abitazione, giunto in località denominata « Ponte Lana » veniva, ad un tratto fermato da due sconosciuti, uno dei quali gli puntava contro la rivoltella. L'altro, intanto, frugandolo minuziosamente, gli asportava 85 lire, e un libretto della Cassa di Risparmio di Modena, per 2200 lire. Compiuto ciò i due malviventi inforcavano le biciclette che avevano nascoste nel fosso, e scomparivano in direzione di Villa Ganaceto.

Le indagini per la scoperta degli autori di queste rapine, continuano tuttora attivissime.

Una taglia su di un pericoloso bandito

GENOVA, 10. — Su proposta della prefettura, il ministro ha stabilito un premio di lire duemila per chi, entro il 28 febbraio arresterà o farà arrestare il bandito Sante Pollastro che, come sapete, nel conflitto di Teglia uccise il maresciallo dei carabinieri Giovanni Lupano.

Un'auto postale assalita da una banda di malfattori in Sicilia

PALERMO, 9. — Giunge notizia da Vicari di un gravissimo fatto. L'automobile postale partiva stamane alla solita ora per la stazione di Villafrati con dentro 15 passeggeri tra cui 4 donne, un carabiniere di ritorno dalla licenza e 9 individui che venivano a Palermo con il denaro necessario per una forte compera di terreno.

L'automobile era arrivata nelle vicinanze di Mezzatuto e precisamente alla salita presso alcuni oliveti, quando in mezzo alla strada si vide un giovane zoppo che sembrava non potersi farsi da parte per far passare l'automobile, che pertanto rallentò la corsa. Fu allora che sbucarono di dietro le siepi degli individui bendati ed armati di rivoltelle e di fucili essi intimarono il fermo con il rituale « faccia a terra » e quindi, tolto il magneto dell'automobile e il serbatoio della benzina, disarmarono della rivoltella il guidatore e il carabiniere. Poscia i malandrini si dettero a perquisire tutti i viaggiatori invitandoli a consegnare le somme che portavano con loro i 9 individui ai quali abbiamo accennato.

I malfattori aprirono poi i pacchi e i sacchi postali, trattennero il contenuto dei pacchi, una assicurata per lire 1000 e circa 25 mila lire in biglietti di banca trovati indosso ai malcapitati viaggiatori. Tutto il resto venne abbandonato sullo stradale insieme ad assegni bancari e buoni di credito di cui alcuni viaggiatori erano forniti. I malviventi poi legarono tutti con funicelle e li lasciarono in mezzo alla strada allontanandosi indisturbati.

Il fatto ha destato grandissima impressione in quelle popolazioni che invocano attivissime indagini perchè gli audaci malfattori siano [illegible] puniti.

Studente scomparso con 80.000 lire di titoli

MANTOVA, 10 — Da sette giorni mancano notizie del giovane Renzo Rimini, di anni 21, studente di ingegneria alla scuola di applicazione di Bologna. Egli ha lasciata la casa paterna la mattina del 3 corr. dovendo recarsi a Milano. Si sa però che alla stazione prese il treno di Modena e proseguì poi per Bologna.

Si tratta probabilmente di fuga volontaria perchè risulterebbe che egli avrebbe portato seco per 80 mila lire di titolo del consolidato 5 per cento sui quali è stata già posta diffida di pagamento con circolare a tutti gli istituti pubblici e privati.

Il parroco di Ruscio ucciso

MONTELEONE DI SPOLETO, 9. — Domenica verso le ore 22 per precedenti vecchi rancori derivanti da questioni che ancora non sono state potute appurare, il parroco della frazione di Ruscio veniva a contesa con tale Ciampini Carlo negoziante di carbone e gli esplodeva contro due colpi di fucile, ferendolo in modo piuttosto grave al braccio destro. Poco dopo veniva trovato morto ad una cinquantina di metri il parroco stesso don Luigi Peroni.

Il Ciampini fu trasportato d'urgenza all'ospedale di Terni dove trovasi piantonato. Oggi avrà luogo l'autopsia del Peroni: si esclude però fin d'ora l'ipotesi che il Peroni ferito il Ciampini si sia ucciso essendovi circostanze che provano il contrario. L'autorità, aiutata validamente dai fascisti locali ha iniziato con attività, la istruttoria, ma avrà molto da fare per portare un po' di luce sul gravissimo fatto nel quale deve escludersi il movente politico in modo assoluto. Sono stati operati degli arresti che vengono fino ad ora mantenuti.

Un morto e due feriti per lo scoppio di una granata

MILANO, 10. — Ieri nel pomeriggio una detonazione fragorosa scuoteva i fabbricati delle Acciaierie e Ferriere Lombarde poste in Sesto San Giovanni. Lo scoppio era avvenuto entro un reparto destinato alla lavorazione della ghisa. In un cortile tre operai stavano scaricando dei rottami. Si trattava di materiale residuato di guerra che l'apposito consorzio distribuisce alle officine metallurgiche per la loro fusione. Purtroppo malgrado la revisione che si era compiuta, fra i rottami si trovava una granata inesplosa, che nello scaricare il materiale, era scoppiata lanciando tutto intorno le sue schegge. I tre operai caddero al suolo straziati da orribili ferite. Certo Giovanni Tarchini, di anni 41, da Bergamo, è rimasto morto sul colpo col torace squarciato. Gli altri due sono stati raccolti dai compagni e trasportati dalla Croce Verde all'Ospedale. Uno di essi versa in gravi condizioni e i medici hanno emessa prognosi riservata per ferite multiple al viso ed al petto.

L'altro è stato giudicato guaribile in due mesi s. c.

Un fascista aggredito e ferito mortalmente da comunisti lombardi

BRESCIA, 10. — Verso le 21 ieri sera alcuni fascisti percorrevano la via Garibaldi a Cardina, cantando i loro inni, quando i fratelli Paolo, Rino e Vincenzo Giuliato, comunisti del luogo, affacciatisi alla finestra della propria abitazione, lanciarono grida ostili al loro indirizzo. I fascisti risposero con vivaci invettive, ma poi continuarono per la loro via. Poco dopo due dei fratelli Giuliato scesi sulla via, aggredivano il fascista Albino Pezzaga di anni 19 percuotendolo con varii colpi di arma contundente e inferendogli poi una coltellata all'addome. Il fascista, per lo stato disperato in cui versava, non potè nemmeno essere trasportato all'ospedale. I tre fratelli Giuliato, dopo il ferimento, si sono dati alla latitanza.

In seguito a tale fatto questa notte comitive di fascisti provenienti, pare, da Brescia, si sono portate a Cardina su autocarri e vi hanno devastata la Casa del Popolo.

Uccide la fidanzata per gelosia

ROVIGO, 9. — Certo Manzolini Ludovico di Enrico, di anni 22, dimorante a Salara, sparava cinque colpi di rivoltella contro la propria fidanzata, certa Coerrini Petronia di Giosuè, di anni 16, uccidendola.

Sopraluogo si recarono i RR. CC. che trassero in arresto il Manzolini il quale ora rientrato a casa dopo aver tentato di suicidarsi sparandosi un colpo con la stessa arma e rimanendo leggermente ferito al costato.

L'omicidio è avvenuto per motivi di gelosia dopo una festa da ballo.

Ultime notizie e informazioni

Da Montecitorio al Viminale

Un severo monito della Direzione del Partito ai Fasci

La Direzione del Partito Nazionale Fascista ha tenuto iersera nei suoi locali di piazza Colonna n. 366 — locali in cui si è trasferita anche la segreteria generale dell'Avanguardia — la prima riunione ufficiale: alla quale altre ne seguiranno stasera e domani sera fino alla riunione del Gran Consiglio fascista, ch'è convocato per dopodomani lodici.

Il manifesto ai fasci

La discussione iersera s'è svolta intorno alla situazione generale interna e a quella particolare determinatasi in talune sezioni provinciali dei Fasci, nelle quali non è stata senza effetto l'opera disgregatrice di alcuni elementi ambiziosi e turbolenti. Su questo punto la discussione è stata lunga e minuziosa e alla fine d'essa tutti i convenuti si sono trovati concordi nel ritenere che a un tale stato di fatto occorra rimediare senza indugi e senza mezzi termini. A questo scopo si è dato incarico a Giuseppe Bastianini, vice-segretario politico del partito, di compilare una circolare-manifesto, che sarà diramato a tutti i Fasci della penisola, e che contemporaneamente sarà reso di pubblica ragione attraverso la stampa.

Nel manifesto, sono richiamati i gregari tutti del fascismo all'osservanza della disciplina più rigida; sono invitati a vigilare sulla purità di intenti dei singoli, a sventare le insidie disgregatrici, a comporre i dissidi che avviliscono e indeboliscono l'azione comune. Il manifesto afferma poi che la causa fascista dovrà essere servita per l'avvenire così come è stata servita finora, con la più eroica abnegazione. Dare tutto sè stesso, pretendere nulla: ecco la divisa immutabile del fascista. Coloro che diano prova di ambizioni personali, di impazienze elettorali, di invidia, di ipercritica o di ostruzionismo verso i dirigenti; coloro che fomentino i dissidi interni o nei dissidi intervengano, parteggiando per l'una o per l'altra parte, dovranno essere senz'altro e definitivamente espulsi dalla grande famiglia fascista ch'ha bisogno, per continuare a esercitare nella vita nazionale, quella efficace azione ch'ha svolta fin'oggi, di grande compattezza, di ferrea disciplina, di perfetta fusione ideale e sentimentale.

« Tutti coloro che parteciperanno — insomma — o saranno parte comunque di beghe personali saranno dichiarati ineleggibili, sia dalle cariche del Fascismo che da quelle di rappresentanza parlamentare o di qualsiasi altra natura.

Colla circolare-manifesto si danno inoltre norme per l'accettazione di nuovi iscritti: non debbono essere accettati coloro che pretendano senz'altro cariche qualunque sia la loro personalità; vigilare perchè non si infiltrino elementi sovversivi; diffidare dei convertiti e degli iscritti in periodo elettorale.

Si raccomanda la epurazione; e che questa sia eseguita rigorosamente. Si raccomanda lo studio e la soluzione di problemi provinciali e comunali.

Si minaccia la sospensione dai poteri di tutti i segretari provinciali e regionali — per accentrare tutto nelle mani della Direzione del Partito — qualora essi non si uniformino subito alle istruzioni contenute in questa circolare.

Si avverte — infine — che sono sospese poi tutte le convocazioni dei convegni e congressi provinciali; e si comunica che tutti i dimissionari, da qualunque carica, saranno sostituiti di autorità dalla Direzione del Partito stesso.

Il Gran Consiglio del Fascismo

Il Gran Consiglio del Fascismo si terrà tutti i mesi, il giorno 12 a sera, alle ore 22 e continuerà i suoi lavori nei giorni successivi, alla stessa ora, fino ad esaurimento dell'ordine del giorno. Le riunioni sono convocate e presiedute dal Capo del Governo.

Partecipano di diritto alle riunioni del Gran Consiglio del Fascismo: a) i Ministri fascisti, i sottosegretari alla Presidenza ed agli Interni — b) i membri della Direzione del Partito — c) Il Direttore generale della P. S. — d) Il Commissario straordinario delle Ferrovie — e) Il Segretario della Conf. delle Corporazioni sindacali fasciste — f) i dirigenti del Movimento cooperativo — g) i commissari politici del Fascismo — h) Lo Stato maggiore della Milizia per la Sicurezza Nazionale — i) Il direttore dell'Ufficio stampa della Presidenza del Consiglio.

Oltre a questi, che sono partecipanti di diritto, il Capo del Partito e Capo del Governo si riserva di chiamare al Consiglio tutti coloro che possono fornire elementi utili per le deliberazioni.

Per regolare i colloqui del Presidente del Consiglio.

Per regolare i colloqui ed evitare inutili perdite di tempo il Presidente del Consiglio rende noto che egli riceve a palazzo Chigi, dalle 10 alle 12 dei giorni martedì, giovedì e sabato coloro che hanno qualche cosa di importante da dirgli, con precedenza per i membri del Parlamento.

Nelle altre ore non riceve se non i membri del Governo.

I proprietari di case di Bologna

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto il seguente telegramma: « Associazione proprietari di casa di Bologna, convinta che le esigenze dell'ordine sociale ed economico, impongano al proprietari il senso di equamoderazione nell'applicazione delle nuove disposizioni legislative in materia di affitti, aderendo ben volentieri all'invito del Governo sta facendo già opera attiva di propaganda affinchè i soci non avanzino eccessive pretese e perchè essi addivengano cogli inquilini ad intese amichevoli senza bisogno di intervento delle commissioni arbitrali. Il Presidente *Rasoli* ».

Il discorso dell'on. Acerbo

Il discorso con cui l'on. Acerbo riassumerà la portata e le finalità del programma legislativo attuato dal Governo sarà pronunciato a Teramo, non il 21 gennaio, bensì il 4 febbraio alla vigilia cioè della riapertura del Parlamento.

I popolari

La data del prossimo Congresso popolare non è stata ancora ufficialmente fissata e solamente attraverso qualche comunicazione ufficiosa si è appreso che esso si svolgerebbe dal 20 al 28 del prossimo febbraio. Ci siamo occupati in questi giorni dell'atteggiamento dei sinistri del partito, e del loro nuovo organo, atteggiamento di recisa opposizione all'attuale situazione e che mirerebbe a scindere il partito malgrado da qualcuno si affermi il contrario. I sinistri continuano ad agitarsi e qualcuno dei più in vista manovra fra le quinte.

Intanto a più di un mese di distanza dalla data presumibile del Congresso, già cominciano le riunioni preparatorie ed a Roma molti esponenti della tendenza di destra si sono riuniti in casa del senatore Montresor, uno dei firmatari della famosa lettera aperta dei senatori popolari avversi alla politica di don Sturzo. A queste riunioni ha partecipato anche l'on. Tovini, uno dei deputati popolari filo-fascista, il quale ritiene che il partito debba appoggiare cordialmente i fascisti. Naturalmente il senatore Montresor ed i suoi amici si sono occupati dall'atteggiamento da assumere al prossimo Congresso. Richiesti di qualche notizia sulle decisioni adottate l'on. Montresor e qualche altro si sono limitati a rispondere che hanno avuto uno scambio di idee sulla situazione e niente altro; affrettandosi a soggiungere che essi sono per l'unità del partito. La verità è che la tendenza di destra vorrebbe la eliminazione degli elementi di sinistra e del loro maggiore esponente, l'on. Miglioli. Anzi, a quanto si affermava stasera a Montecitorio nella riunione tenuta a casa Montresor non è mancato qualcuno il quale abbia prospettata l'ipotesi di chiedere al Congresso l'espulsione di Miglioli dal partito. Nella riunione è stata criticata anche l'azione di don Sturzo, richiamandosi appunto alla lettera di critica dei senatori.

Operazioni sui certificati consolidato 5 0|0 provenienti da riscatto di polizze di combattenti.

Il 31 dicembre u. s. è scaduto il termine stabilito dall'art. 2 del R. decreto-legge 7 marzo 1920, n. 283, per la durata del vincolo di insequestrabilità e di inalienabilità apposto sugli speciali certificati nominativi del Consolidato 5 % provenienti dal riscatto di polizze di combattenti.

Per le operazioni di tramutamento in cartelle al portatore o di trasferimento delle rendite ad altro nome, i titoli suddetti potranno essere presentati: nella città di Roma, all'ufficio di ricevimento delle domande presso la Direzione Generale del Debito Pubblico; nelle altre città capoluoghi di provincia, alle Intendenze di Finanza, e nelle località fuori dei capoluoghi di provincia, agli uffici e alle ricevitorie postali.

Sono state già impartite opportune istruzioni ai detti uffici, presso i quali gli interessati potranno ottenere le informazioni che loro occorrano per addivenire alle operazioni su accennate.

I combattenti e l'istruzione premilitare.

Stamane il Ministro della guerra, gen. Diaz, ha ricevuto in particolare udienza una rappresentanza del Comitato Nazionale della Associazione Combattenti, composta dei signori Bracci, Cofaly, Ponzio, medaglia d'oro e Zigli, i quali gli hanno espresso il desiderio dell'Associazione di collaborare con le autorità militari per l'istruzione premilitare della gioventù. S. E. Diaz ha ringraziato i rappresentanti dell'Associazione Combattenti ai quali ha dichiarato di apprezzare tutta l'importanza e l'efficacia dell'offerta, plaudendo alla nobile iniziativa.

L'on. Mussolini al sottosegretario Marchi.

L'on. Giovanni Marchi, sottosegretario di Stato per le Colonie si imbarcherà domani per l'Eritrea ove si reca per un'importante missione. Egli è stato ricevuto stamane, insieme col Ministro on. Federzoni, dal Presidente del Consiglio che lo ha intrattenuto in lungo colloquio. Prima di partire l'onor. Marchi ha ricevuto dall'on. Mussolini la seguente lettera:

«Caro amico. — Ti prego di recare il mio saluto più fervido agli italiani della vecchia e fedele Eritrea. Il Governo Nazionale, votando alcuni milioni per la ricostruzione di Massaua, ha dimostrato, *coi fatti*, in quale conto tiene la prima, nel tempo, colonia italiana. Ti prego di dire a *tutti* gli italiani che nelle colonie i partiti non possono iniziare, nelle loro più o meno lodevoli manifestazioni, i partiti della metropoli. Misura, discrezione e ferrea disciplina s'impongono. Saluta in nome del Governo gli Ascari, devoti e intrepidi soldati d'Italia, ai quali recherai la nuova bandiera destinata a salutare colle vittorie di domani le migliori fortune della Patria rinnovata. A te un abbraccio e l'augurio di buon viaggio e di proficuo lavoro. — Firmato: *Mussolini*».

L'interessamento dell'on. Mussolini per la „Scala".

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto oggi il sig. Attilio Vercelli e il collega Remo Fasani, che, a nome del Comitato Pro Teatro Scala di Milano, gli hanno offerto la Presidenza d'onore del Comitato stesso, che ha indetto una grande lotteria per raccogliere la somma necessaria ai lavori di rifacimento e di rimodernazione del Massimo Teatro Lirico Italiano. Il Presidente si è dichiarato lieto di accettare l'incarico che gli viene da una città a lui particolarmente cara, ed ha promesso tutto il suo appoggio alla nobile iniziativa. Egli si è poi interessato minutamente dello svolgimento dell'attuale stagione artistica scaligera.

Arruolamenti volontari nel C.R.E. Equipaggi

Sono aperti arruolamenti volontari nel C.R.E. di allievi timonieri, radiotelegrafisti, semaforisti, infermieri, torpedinieri M., furieri, cannonieri ed apprendisti. Le relative condizioni sono visibili presso le Autorità Militari Marittime, le R. Capitanerie di Porto, le Prefetture ed i principali Municipi.

Costanzo Ciano alla Spezia per visitarvi il fratello ferito

SPEZIA, 10. — Stamane col direttissimo delle 2 è giunto da Roma l'on. Ciano sottosegretario alla Marina. Con lui sono pure giunti la moglie e il figlio del comandante Ciano, i fratelli ammiraglio Alessandro e Gino e il cognato capitano di fregata Pini. L'on. Ciano era accompagnato dal suo capo di gabinetto Parenti, dai comm. Orlando, dal cav. uff. Orlando e dal conte Raffo della Direzione della *Wickers-Terni*.

A ricevere l'on. sottosegretario erano alla stazione l'ammiraglio Biscaretti, comandante la piazza marittima, il capo di Stato Maggiore sottoammiraglio Magliani, il sottoprefetto cav. uff. Bellisanti, l'ispettore della *Wikers-Terni*, il console delle squadre fasciste, il segretario provinciale fascista ed altre personalità.

L'on. Ciano col suo seguito ha preso alloggio all'Hotel Croce di Malta.

L'on. Ciano con i congiunti si è recato subito all'ospedale per visitare il fratello ferito ed è rimasto al suo capezzale fino alle 4.30 del mattino. Poi dato che le condizioni del ferito permangono gravi, per volontà dei sanitari, l'on. Ciano ed i congiunti si sono allontanati.

All'Hotel Croce di Malta autorità e personalità si sono recati a portare conforto al sottosegretario alla Marina.

Le "Macedonia„ in Francia

In seguito a convenzione stipulata fra la Direzione Generale dei Monopoli Industriali e la Regia Francese, sono state messe in vendita in Francia le sigarette «Macedonia».

L'episcopato italiano ed il "modernismo sociale„

Alcuni giornali esteri hanno segnalato un punto dell'Enciclica riguardante le false idee diffuse anche presso i cattolici circa i rapporti fra le varie classi sociali e fra i datori di lavoro e gli operai, e il diritto di proprietà, specialmente agraria, mettendo in evidenza che il Pontefice designa questi nuovi orientamenti come una specie di modernismo giuridico e sociale, non meno condannevole che il modernismo dogmatico.

Questo è un punto che richiamerà certamente l'attenzione dei vescovi anche italiani, specialmente nei luoghi dove si è rimproverato ai cattolici di accettare teoria che in pratica non sono molto lontane da quelle socialiste.

A questo proposito giova ricordare che nel progetto di rimaneggiamento dell'azione cattolica si accenna alla costituzione di una Consulta composta di personaggi ecclesiastici e laici competenti nei rami delle scienze religiose e sociali a cui spetterà lo studio dei problemi più complessi di indole economica e sociale che toccano direttamente la dottrina morali e religiose.

Tutte le associazioni professionali ed economiche e simili che intendono basarsi sui principi cristiani, dovranno ricorrere a tale Consulta e aderire alla soluzione che essa darà.

I provvedimenti dell'on. Torre per il ripristino dell'ordine nelle ferrovie

Sono in corso d'applicazione energici provvedimenti destinati ad avere nel campo ferroviario le più larghe e salutari ripercussioni. Eccone un primo conciso elenco:

Polizia fascista ferroviaria. — Tale polizia, che si comporrà di guardie armate e giurate, sarà addetta alla guardia degli scali, ove con tanta frequenza si verificarono i furti durante il passato regime. Sarà istituito un premio di L. 100 per tutti coloro che sorprenderanno un ferroviere in flagrante furto o truffa.

Riduzione delle tabelle. — La sperequazione creata in precedenza dall'iniquità ingorda dei sindacati rossi, per cui mentre la bassa forza usufruì di un aumento dall'1 al 6, alle più elevate classi degli impiegati (agli ingegneri, per esempio) fu concesso solo un aumento dall'1 al 3, sarà definitivamente risolta ed appianata dagli odierni categorici provvedimenti. Si procederà, inoltre, al ripristino dei cottimi, il che, se da un lato porterà maggior profitto allo Stato, dall'altro costituirà un razionale incitamento per i lavoratori.

Ex Combattenti. — Sono sospesi i licenziamenti degli ex combattenti, anzi l'Alto Commissario ha già proposto al Consiglio dei Ministri una revisione completa ed assoluta per tutti gli impiegati passati in pianta stabile dal 24 maggio 1915.

Per i pensionati. — Ci risulta che l'on. Torre ha intenzione di chiedere 28 milioni per i vecchi pensionati delle Ferrovie, facendo una ritenuta dell'1 e mezzo per cento su tutti gli stipendi netti, (caro viveri escluso).

Permanenti. — Il Commissario ha colpito anche in alto sopprimendo i permanenti a tutti i funzionari delle altre amministrazioni dello Stato ed a tutti coloro che nulla avevano a che fare con le ferrovie. Ha proposto inoltre che sia tolto il permanente a tutti gli ex deputati che ne godevano e che sono 240; e il riservato a tutti gli ex ministri ed ex sottosegretari che sono 94.

Pubblichiamo, per concludere, la circolare che l'on. Torre ha diretto a tutti i capi compartimento del Regno:

Un'energica circolare

« Richiamo l'attenzione della S. V. su alcuni gravi inconvenienti che si verificano quotidianamente nelle stazioni e sui treni.

1. — La concessione dei carri difficilmente avviene senza previa elargizione di lauta mancia. Bisogna dar la caccia ai gestori disonesti e denunciarli senz'altro all'autorità giudiziaria la quale accerterà se si tratta di reato di corruzione o di concussione;

2. — I controllori in genere non si curano della pulizia dei treni. Essi dovrebbero degnarsi di aprire talvolta le porte dei gabinetti e vedere in quale stato si trovano, prendendo i provvedimenti del caso alla prima fermata del treno; essi hanno inoltre il dovere di richiamare ed elevare verbale di contravvenzione contro quei viaggiatori i quali, per il solo fatto che hanno pagato il biglietto — e anche quando non lo hanno pagato — si credono in diritto di insudiciare i divani con le scarpe o altro;

3. — Vi sono troppi individui che viaggiano senza biglietto. Tra costoro molti qualificandosi per fascisti si rifiutano di pagare l'importo del viaggio. Così dicasi pure dei mutilati e pseudo-mutilati che pretendono viaggiare gratuitamente;

4. — Il controllore raramente chiede gli venga esibito il permanente o il biglietto d'abbonamento quando alla sua richiesta il viaggiatore risponde « abbonato ». Così pure dicasi dei guardiasala. Tutti i viaggiatori indistintamente devono mostrare al personale di servizio i documenti di cui sono forniti;

5. — I controllori prestino speciale attenzione ai signori che viaggiano con biglietti gratuiti di ferrovieri e di on. deputati e senatori. Giova ricordare che con detti biglietti possono viaggiare esclusivamente i membri delle rispettive famiglie. Ma tutti i biglietti in genere devono essere oggetto di attento esame da parte del controllore, essendo le falsificazioni all'ordine del giorno;

6. — Continua la questua sui treni. Non deve più oltre essere tollerato. I signori capi compartimento emaneranno quelle disposizioni che riterranno opportune per eliminare i lamentati inconvenienti. Per conto mio provvederò a far viaggiare ispettori che vigileranno a che il personale faccia interamente il proprio dovere ».

Il plauso dei nazionalisti a Mussolini per il riordinamento dell'esercito

La Giunta Esecutiva ha votato il seguente ordine del giorno: « Constatato che i criteri approvati dal Governo Nazionale per il riordinamento dell'Esercito rappresentano la piena e definitiva condanna delle ubbie democratiche e pacifiste che portarono inerme l'Italia al conflitto europeo e che, dopo la vittoria, distrussero, in ossequio a vecchie e superate teorie sulla così detta Nazione armata, il mirabile organismo che la volontà nazionale aveva saputo creare nell'ora del pericolo;

constatato inoltre che i saggi provvedimenti adottati coronano pienamente l'azione che il nazionalismo fermamente condusse fin dal suo sorgere poichè l'Italia avesse un apparecchio militare degno della sua missione nel mondo;

plaude al Capo del Governo che — auspice il Duca della Vittoria ha riconsegnato alla Patria risorta lo strumento del suo destino imperiale ».

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Fentriglia, gerente resp.

Due morti e sette feriti presso Napoli per lo scoppio di fuochi d'artifizio

NAPOLI, 10. — Una orribile disgrazia è accaduta iersera dopo le 22 nel vicino Secondigliano, in una località centrale del paese, ove un tragico sinistro ha raso al suolo un intero fabbricato facendo numerose vittime tra gli abitanti del luogo. Nel centro di via Dante e precisamente nel vasto cortile dello stabile segnato col n. 46, da circa 4 anni, il fuochista Pietro Fasano aveva impiantato una fabbrica di fuochi artificiali, la più quotata della regione.

Il Fasano, ammogliato con 4 figliuoli tutti in tenera età, aveva adibito i due piani inferiori, composti di 4 vani a laboratorio e deposito e quelli superiori ad abitazione.

In un quartino abitava lui con la famiglia; l'altro lo aveva dato in fitto alla famiglia Barbato.

Durante lo scorso mese, il Fasano aveva molto lavorato alla fabbricazione delle bombe. Iersera erano da poco trascorse le ore 22, quando tutti gli abitanti di Secondigliano e delle frazioni vicine e persino di Napoli udirono uno scoppio formidabile che fece sussultare le abitazioni. Il fabbricato era saltato in aria seppellendo tutti gli individui che vi abitavano. Dalle prime indagini risulta che sono stati estratti due morti e sette feriti, ma si teme che altre vittime siano sotto le macerie. Da Napoli sono partiti i pompieri per i primi soccorsi.

* * *

Stamane verso le 5 i pompieri nella loro infaticabile ed ininterrotta opera di soccorso hanno rinvenuto il corpo del fuochista Basano orribilmente bruciato, con gli abiti a brandelli. Poco discosto da lui è stato trovato anche il corpo esanime di una sua figlioletta di pochi anni e poco dopo veniva anche rinvenuto il cadavere di un'altra bambina a nome Jolanda, pure figlia del Basano, orribilmente ustionata.

L'Autorità giudiziaria recatasi sul posto ha iniziato una rigorosa inchiesta per accertare le responsabilità.

Furti di seterie alla stazione di Milano

MILANO, 10. — Alla stazione centrale, e agli scali merci, nei punti eccentrici ove continua l'assalto ai carri, gli spiombatori dei vagoni da trasporto hanno stanotte compiuto un'altra audace operazione.

Da un carro proveniente da Chiasso hanno sottratto 30 kg. circa di seterie e anche un mezzo quintale di seta grezza.

Il furto, scoperto soltanto stamani ha provocato una minuziosa inchiesta che finora è riuscita infruttuosa. I ladri, evidentemente, hanno compiuto il furto prima che i vagoni giungessero alla stazione di Milano.

LE BORSE

BORSA DI ROMA: Rendita 3.50 cont. 75.45 — Consolidato cont. 84.35 — Id. fine 84.42 1/2 — Banca d'Italia 1496 — Commerciale 924 — Credito It. 711 — Banco Roma 104 — Navigazione 558 — Snia 62.50 — Gas 505 — Terni 470 — Elba 56 — Ansaldo 21.50 — Metallurgica 116 — Ilva 12.25 — Montecatini 180 — Beni Stabili 407 — Impresa fondiarie 109.25 — Eridania 297 — Fondi Rustici 269 — Coton. 66.50.

Cambi: Londra 94.15.

BORSA DI MILANO: Rendita 3.50 % 75.60 — Consolidato 5 % 84.50 — Banca d'Italia 1498 — Banca Commerciale Italiana 926 — Credito Italiano 713 — Banco Roma 104 — Meridionali 340 — Mediterranea 216 — Rubattino 560 — Costruzioni Venete 150 — Snia 62 — Libera Triestina 421.50 — Coton. Cantoni 11.20 — Cascami Seta 776 — Tessuti Stampati 477 — Linificio Canap. Nazionale 570.50 — Man. Coton. Meridionali 70.50 — Man. Tosi 229 — Unione Manifatture 217 — Acciaierie Terni 469 — Ansaldo 22 — Ilva 12 — Metall. Italiana 115 — Miniere Elba 58 — Montecatini 179.50 — Automobili Fiat 261 — Automobili Isotta 11.50 — Automobili Bianchi 78 — Officine meccaniche Breda 241 — Off. meccaniche Miani 108 — Off. meccaniche Reggiane 5.30 — Edison 464 — Ligure Toscana 240 — Visaola 655 — Esercizi Elettrici 73.50 — Marconi 211 — Distillerie Italiane 136 — Industria Zuccheri 421 — Raffineria L. L. 415 — Molini Alta Italia 505 — Petroli d'Italia 64 — Pirelli 528 — Fondi Rustici 270 — Beni Stabili Roma 404 — Eridania 295 — Esp. Italo-Americana 518.50 — Brasital 395.

Cambi: Parigi 139.75 — Londra 95.70 — New York 20.17 — Belgio 128.50 — Olanda 798 — Svizzera 386 — Berlino 019.75 — Bukarest 11.60 — Vienna 0.03 — Praga 57.

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3.50 % L. 75.77. — Consolidato 5 % L. 84.50 — Banca d'Italia 14.95.50 — Banca Commerciale Italiana 926.50 — Credito Italiano 713 — Banco Roma 103.50 — Aedes 9.40 — Meridionali 341 — Mediterranee 218 — Rubattino 561 — Lloyd Sabaudo 261 — Snia 63.50 — Eridania 296 — Raffineria L. L. 416 — Industrie 464 — Acquedotto Pugliese 200 — Marconi 209 — Tramvays Genovesi 520 — Officine Elettriche Genovesi 314 — Acciaierie di Terni 470 — Ansaldo 22.50 — Ilva 12.25 — Miniere Elba 57.50 — Ferriere Voltri 335 — Metalli 115 — Molini Alta Italia 519. — Semoleria 840 — Silos 303 — Fiat 261 — Itala 15 — Spa 64 — Libera Triestina 423 — Gulinelli 109 — Beni Stabili 406 — Industriale 73.

Cambi: Parigi 318 — Londra 93.55 — New York 20.14 — Svizzera 365 — Spagna 318 — Germania 0,19.

BORSA DI TORINO: Rendita 3.50 % L. 76 — Consolidato 5 % L. 84.56 — Banca d'Italia 1494 — Commerciale 924.50 — Credito 712 — Banco di Roma 104 — Mediterraneo 217.50 — Meridionali 330 — Rubattino 556 — Snia 72 — Ansaldo 21 7/8 — Elba 61.50 — Fiat 260.75 — Montecatini 179.50 — Eridania 294.50 — Beni Stabili 406 — Marconi 210 — Valle di Lanzo 52.75.

Cambi: Parigi 138.45 — Londra 94 — Svizzera 383 — New York 20 22 — Germania 0.20.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3,50 % L. 75.70 — Consolidato 5 % L. 84.47 — Banca d'Italia 1496 — Banca Commerciale Italiana 927 — Credito Italiano 712 — Banco Roma 104 — Risanamento di Napoli 351.50 — Ansaldo 21 — Ilva 11.75 — Man. Coton. Meridionali 69.50 — Navigazione generale 558.50.

Cambi: Francia 139.50 — Inghilterra 95.50 — Svizzera 387 — Germania 0.22 — Stati Uniti di America 20.60.

BORSA DI FIRENZE: Rendita 3.50 Lire 75.90 % Consolidato 5 % 84.45 — Banca d'Italia 1498 — Banca Commerciale Italiana 926 Credito Italiano 714 — Banco Roma 104 — Meridionali 341.50 — Mediterranea 218 — Rubattino 566 — Snia 63 — Fondiaria Vita 378 — Fondiaria Incendi 278 — Immobiliare 554 — Ansaldo 22 — Ilva 12.50 — Veraci 165 — Elba 80 — Magona 345 — Eridania 294 — Industria Zuccheri 75 — Biondi 294 — Digerini Marinai 80. 75 — Birra Paszkowski 31 — Torrigiani 29 — Automobili Fiat 260 — Pegna 17 — Carburo Romano 635 — Marconi 218 — Amiata 90.25 — Lignitifere 96 — Eletricità 126.

Cambi: Parigi 139 — Londra 93.80 — Svizzera 383 — eNw York 20.10 — Berlino 0.21 1/2.